Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/attidellimpregia1875acca

ATTI

DELLA

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

ANNO MDCCCLXXV

MILANO
TIPOGRAFIA DI ALESSANDRO LOMBARDI
Via Fiori Oscuri, N. 7.

RELAZIONE

letta nell' occasione della distribuzione dei premi

nel giorno 30 agosto 1875.

Ricorre sempre per me gradita questa annuale festività, perchè, nel dare ragguaglio dell'andamento della nostra Accademia, mi porge occasione di segnalare i buoni effetti dell'insegnamento che vi è impartito nelle lodate prove degli allievi che vengono al cospetto del pubblico rimeritati con onorifiche distinzioni. Il periodo scolastico che oggi si chiude non fu meno fecondo degli anni passati di felici risultamenti; e il constatarlo è argomento di giusta e viva compiacenza. Il progresso degli allievi ha corrisposto allo zelo degli insegnamenti, e appagherà, non ne dubito, la fiducia del Governo e le speranze del paese. Il numero degli alunni che frequentano questo Istituto con fervorosa sollecitudine va sempre più aumentando; e sotto tale

aspetto può dirsi che l'Accademia di Brera tiene un posto distinto fra le Accademie consorelle dello Stato; ed è questo per essa un prezioso titolo di vanto, e una prova non dubbia che la estimazione e la simpatia del pubblico non le vennero mai meno.

Compiesi in quest'anno il terzo quinquennio della carica presidenziale; e il Consiglio invitato dal Ministero dell'Istruzione pubblica a proporre la nomina del Presidente per il venturo periodo quinquennale, acclamò per la quarta volta l'onorevole personaggio che con tanto prudente e illuminata saviezza dirige l'Accademia, dacchè questa fu riordinata nel 1860 dal Governo italiano. La nuova elezione, proclamata con unanime spontaneità, mentre attesta una volta di più come non siansi mai rallentati i cordiali vincoli di stima e di concordia tra il Consiglio e il suo Preside nel comune intento di promuovere l'efficacia degli studi e il lustro dell' Accademia, è presagio e arra di non meno prospero avvenire.

La lieta impressione di queste compiacenze è però turbata dal pensiero delle gravi perdite subite nel corso dell'anno dal Corpo accademico. Il 18 aprile cessava di vivere il Professore di Scultura cav. Giovanni Strazza, illustre artista, ottimo insegnante e preclaro ornamento di questo Istituto. Tolto innanzi tempo da violento malore a una operosa esistenza tutta consacrata al culto della nobile arte che professava, non gli fu dato di aggiungere alla meritata sua rinomanza quei nuovi allori che potea ripromettersi dalla ancora

sua fresca età in ulteriori produzioni del valente suo scalpello. Le opere che ha lasciato lo collocano già ben alto nella stima dei contemporanei, e varranno a rendere imperituro il suo nome. Tutti ricordano il plauso con cui fu accolto l'*Ismaele,* uno de' suoi primi lavori, e come a quello facessero seguito il *Mosè,* la *Mendicante*, la *Peri*, l'*Audace* e la Musa *Clio*, lodatissime opere, colle quali lo Strazza realizzando le speranze sorte all'apparire di quella con cui esordì nell'esercizio dell'arte, diede evidente attestazione dei perseveranti severi studi da lui fatti in Roma. La robusta tempra del suo ingegno si manifestò del pari in altre opere d'indole diversa da lui scolpite nella stessa città, quali sono la statua figurante il *Gennajo* e il monumento del vescovo Isaguire per la città di Lima, il monumento *Piazzoni* in Bergamo, il gruppo del *Satiro colla capra* e la *Baccante* per il duca di Nortumberland.

Nel 1860 fu nominato Professore di scultura nell'Accademia di Bologna, dalla quale, dopo pochi mesi passò nella stessa qualità in quella di Milano. Fra le opere da lui eseguite dacchè si stanziò in patria, vogliono citarsi il bassorilievo di *S. Agnese* per la cattedrale, la *Fiducia in Dio,* il gruppo d'*Aminta e Silvia*, la *Tamar,* i monumenti *Sarti, Mazzacurati*, *Clerichetti e Lucca*, e la statua colossale di *Aronne.*

Al pari delle doti dell'ingegno, erano da tutti apprezzate anche quelle dell'animo; la rettitudine, la bontà, la schiettezza vi primeggiavano. I suoi discepoli ricordano con riverente affetto gli illuminati, amo-

revoli suoi insegnamenti; i colleghi, gli amiei rimpiangono vivamente il perduto seultore, che fu una delle più elevate notabilità dell'arte italiana (*).

Nel Corpo de' Soeii onorarii la morte ha segnato diverse dolorose lacune. Nello seorso dicembre ei fu tolto l'incisore eav. Miehele Bisi, ammaestrato nell'arte dell'intaglio da Giuseppe Longhi, ed uno de' più distinti fra i tanti valorosi discepoli di quel eelebrato maestro, la eui seuola, resa tanto illustre in Europa, era vanto speciale di quest'Aeeademia. Il Bisi lasciò diverse testimonianze della valentia del suo bulino, il eui esercizio alternava eon lavori all'aequarello e in altri generi del disegno figurativo. Fu eletto Membro del Consiglio accademico nel 1833, e vi siedette sino al 1860. Sciolto in quell'anno il Consiglio per le riforme introdotte dal Governo del nuovo Regno d'Italia nell'impianto di questo Istituto, egli vi appartenne in seguito nella qualità di Socio onorario. Fra le sue opere non laseierò di eitare l'incisione della Madonna con S. Antonio e Santa Barbara del Luini, e quella della Venere di Appiani, entrambe premiate nei grandi eoneorsi governativi. In altra simile preeedente oecasione aveva ottenuto la palma per il disegno rappresentante Ulisse e il vate Tiresia. Di lui sono pure varie delle migliori tavole di cui è ornata la Illustrazione della Galleria di Brera di Robustiniano Gironi. Il vivo suo amore all'arte era pareggiato dalla più fervorosa

(*) Veggasi più innanzi la Commemorazione di questo Professore.

operosità, la quale non rallentossi nemmeno negli ultimi anni della lunga sua esistenza; e la morte che la troncò nella età di 86 anni, sorprese l'artista che ancora, si può dire, reggeva con mano ferma e lucidità di mente la matita.

Tre giorni dopo il trapasso del Bisi, gli tenne dietro nella tomba lo scultore Luigi Marchesi di Saltrio. Egli era minor fratello di Pompeo, e come lui si era avviato all'arte nelle scuole di quest'Accademia. Diede un primo saggio del suo ingegno nel gruppo di Cefalo e Procri, che l' Accademia rimeritò col premio nel grande concorso di scultura dell'anno 1819. Fra i tanti suoi lavori primeggia forse la statua figurante Euridice, che fu meritamente ammirata. E non meno degne di ricordo sono le figure sedenti della contessa Ciceri e della figlia marchesa Ala Ponzoni, fondatrice la prima, benefattrice l'altra dell'Ospedale delle Fate-bene-sorelle in questa città, nel cui atrio furono poste a riscontro. Egli ha lasciato in parecchie opere chiare prove di non comune perizia, che una grande modestia rendeva anche più pregiata. In tarda età si ridusse alla sua terra nativa, ove chiuse i suoi giorni.

Il 29 gennajo di quest'anno si spense la vita del conte Renato Borromeo. Le sue benemerenze pei servigi resi in varie pubbliche amministrazioni, il suo carattere nobile e affabile, la sua coltura e la mitezza del suo animo gli aveano conciliato l'estimazione e il rispetto de' suoi concittadini. Per il suo amore alle discipline artistiche fu chiamato a presiedere il Con-

servatorio di musica di questa città, ch' egli resse per alcuni anni con intelligente solerzia. Designato a far parte dell'Amministrazione del Duomo, questa lo elesse alla propria presidenza; e nel lungo tempo in cui occupò quella carica, diede prova di singolare operosità, così nella gestione economica, che nel promuovere l'esecuzione di copiosissime opere di statuaria a fregio del massimo nostro tempio, il quale deve al periodo della sua direzione notevolissimo incremento così nella parte architettonica, che nella decorativa. Per il suo vivo interessamento a vantaggio dell'arte plastica, la quale ebbe in lui pei lavori nella Cattedrale un instancabile patrocinatore, venne dalla Società degli scultori lombardi nominato suo Presidente; e il Consiglio di quest'Accademia non tardò a procurarsi l'onore di inscrivere nell'albo de' suoi Socii Onorarii il nome di questo illuminato e benemerito patrizio.

Nel giorno 31 aprile cessò di vivere in Roma, nell'età di 74 anni, l'illustre pittore Francesco Coghetti. Egli studiò a Bergamo, sua città nativa, nell' Accademia Carrara, sotto il Diotti, artista di merito distinto, e non meno chiaro come premuroso e intelligente insegnante; e proseguì di poi i suoi studi a Roma colla direzione del Camuccini, che consideravasi allora come la più grande notabilità della pittura italiana. Il Coghetti non tardò a emergere per ingegno e dottrina artistica; e le sue opere confermarono sempre più questi suoi meriti. Fra i copiosi dipinti da lui eseguiti voglionsi citare: le *Imprese di Alessandro,* il *Parnaso,* i *Quattro*

elementi, il *Trionfo di Bacco* e la *Battaglia delle Amazzoni*, tutti operati a fresco per il principe Torlonia di Roma; l'*Ascensione* per la Cattedrale di Porto Maurizio; i grandiosi affreschi nella cupola del Duomo di Savona (forse il principale suo lavoro), e quelli condotti nel Duomo di Bergamo, nella quale città si ammirano altri suoi lavori a fresco e ad olio. La Basilica di S. Paolo in Roma, la Cattedrale di Piacenza, e la cappella Scotti a Oreno sono pure fregiate di lavori del suo pennello. Al suo grande valore come artista egli accoppiava il merito di savio e amoroso maestro; e molti pittori viventi, sebbene si siano scostati dal suo stile, ricordano con riverente gratitudine e con vanto di essergli stati discepoli. Alla morte dello scultore Tenerani, il Coghetti fu eletto a succedergli nella carica di Presidente dell'Accademia di S. Luca in Roma, che occupò finchè visse.

Tiene dietro in questa triste enumerazione l' incisore Prof. Tomaso Aloysio Juvara, il cui decesso avvenne ai 29 dello scorso maggio. Egli era nativo di Messina, e apprese l'arte dell'intaglio in Parma nella celebrata scuola di Paolo Toschi. Ne divenne tosto uno de' più prestanti allievi e collaboratori. Passò dipoi varii anni all' estero, ove ebbe occasione di rendersi famigliari i tecnici procedimenti della silografia, e di perfezionarsi nei magisteri relativi a diversi generi d'intaglio. Le opere da lui incise in questo periodo resero rispettato il suo nome presso i più insigni cultori e amatori dell' arte che professava. Egli portava

sino all' entusiasmo l' amore per l'arte sua; e procedeva nell'esercizio di essa senza trascurare il pensiero della coltura intellettuale, che è indispensabile per chi aspira ai più elevati gradi delle geniali discipline del bello. Fattosi espertissimo in ogni maniera d' intaglio, e ricco di dottrina, si ricondusse in Italia, ove poco dopo fu chiamato a dirigere una delle due scuole d'incisione fondate nell'Istituto di belle arti di Napoli. Il fecondo esempio del suo bulino e la efficacia de' suoi precetti si resero in breve manifesti nei lavori di vari suoi allievi, alcuni de' quali sonosi ora fatti prestantissimi artisti. Il sapiente indirizzo dato alla sua scuola ha aperto il campo all'esercizio di diversi generi d'incisione, che da lui ripetono in Italia l' impulso e il progresso. Nell' occasione del recente riordinamento della Calcografia romana, egli fu invitato dal R. Governo a condividerne la direzione coll'illustre Mercuri. Il Juvara aveva pochi anni innanzi pubblicato la sua grande incisione della insigne tavola di Raffaello che si conserva nel R. Palazzo di Napoli; e questa prestantissima opera, in cui si compendiano le rare qualità del suo ingegno, mi dispensa dal citare altri suoi notissimi e lodati lavori. Oltre un buon numero di intagli, egli diede alla luce diversi pregiati scritti riguardanti l'arte del bulino. Fu uomo probo, di carattere integro, e di una bontà patriarcale; ebbe la più delicata suscettività per tutto quanto riferivasi alla sua personale dignità e a quella dell'arte sua. L'animo avea spesso turbato da meste preoccu-

pazioni; e una misteriosa fatalità pose fine a una esistenza intemerata e animata sempre dalla più nobile sollecitudine. Perdemmo così anzitempo questo preclaro artista quando dal suo ingegno poteano sperarsi ulteriori frutti per la gloria sua e per quella dell'arte italiana.

Chiude la dolorosa rassegna il nome dello scultore Angelo Biella. Questo artista cessò di vivere nel giorno 28 giugno, in freschissima età dopo fiero morbo, che già da qualche anno ne affievoliva man mano le forze. Fu allievo di quest'Accademia e vi conseguì la pensione governativa per Roma. Ritornato in patria dopo il triennio del suo pensionato, produsse alla annuale Esposizione di belle arti in Brera lodate prove del suo talento e de' suoi studi. Fra tanti suoi lavori ricordo solo la leggiadra figura di *Silvia,* e la statua del *Beato Angelico* da lui scolpita con correttissimo stile per ordinazione dell' Amministrazione del Duomo. Esse porgono una giusta misura del suo distinto merito, e fanno sinceramente rimpiangere l' immatura morte dell'autore. Oltre il valore artistico, sono titoli di cara ricordanza del defunto l'animo illibato, la sua indole dolce, la ingenua schiettezza, che vivente gli aveano procacciato l'affetto e la stima dei colleghi e di quanti ebbero con lui contatto.

Il rammarico per tante perdite può solo essere alleviato dal pensiero dei nobili e fecondi esempi che i rimpianti valentuomini ci hanno lasciato.

Il Consiglio Accademico ha in quest'anno aggregato

al Corpo de' suoi Soeii onorarii l'architetto Enrico Révoil di Nimes, Membro della Commissione dei Monumenti storici, e del Comitato delle Società scientifiche della Francia, l'architetto Luigi Sada, e il cav. Giuseppe Castellazzo di Venezia, Professore di architettura nel R. Istituto di belle arti di Firenze; i pittori Sebastiano De Albertis, Modesto Faustini di Brescia, Filippo Carcano, Alessandro Rinaldi, Pietro Bouvier, e il pittore e scrittore d'arte Michele Gelesnoff di Pietroburgo; gli scultori Raimondo Pereda, Ambrogio Borghi, Donato Barcaglia ed Enrico Butti.

L'Istituto nostro si è arricchito di alcune interessanti opere d'arte per dono di privati oblatori, ai quali vuolsi rendere pubblica attestazione di riconoscenza. Il defunto conte Giovanni Bertoglio legò all'Accademia con disposizione testamentaria il busto in marmo del barone Giovanni Bazzetta, Vice-Presidente del già Governo di Lombardia, lavoro di Pompeo Marchesi; i fratelli signori Antonio e Luigi Porro fecero il donativo di diversi disegni originali di Giuseppe Bossi, di Luigi Sabatelli, di Vitale Sala e di altri autori, e di varie pregiate incisioni antiche e moderne; il signor Antonio Molinelli destinò alla Galleria d'arte contemporanea un ritratto ad olio del Generale Pietro Teulié; il signor Enrico Cernuschi milanese, dimorante in Parigi, offerse pochi giorni or sono un voluminoso albo contenente un copiosissimo numero di studi e di schizzi di mano di Andrea Appiani; dono preziosissimo per il nostro Istituto, che ebbe il suo primo sviluppo

sotto gli auspicii di quel grande luminare della moderna pittura lombarda.

Il viaggio d'istruzione per gli allievi di quest' Accademia, che da due anni venne sospeso per eccezionali circostanze, fu in quest'anno riattivato, concorrendo alle relative spese il Ministero della Istruzione pubblica, il quale già n'ebbe a commendare il pensiero, e a riconoscerne l'utilità. Il viaggio dell'anno corrente fu destinato a profitto degli alunni della scuola superiore di architettura, i quali accompagnati dal loro Professore, il cavaliere Camillo Boito, visitarono Roma per ammirarvi e studiarvi gli splendidi monumenti architettonici così antichi che dell'evo moderno.

La nuova Legge colla quale fu stabilita una tassa per l'entrata nella Pinacoteca di quest'Accademia e nella Sala del Cenacolo del Vinci, andò in vigore col giorno 1.° agosto.

Le pratiche e gli studi per l'attivazione del rilevante premio fondato presso questo Istituto dal signor Saverio Fumagalli ad incoraggiamento della pittura e della scultura, sono oramai a buon termine; e si ha quindi fiducia di potere nel nuovo anno farne la prima applicazione.

A norma del R. Decreto 14 aprile 1869, l'Accademia ha aperto anche nel corrente anno alla fine di ciascun semestre una sessione d'esami per coloro che aspirano alla patente di maestro di disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali. Essa fu conferita ai signori *Ercole Consonni* di Milano e *Saverio Pollaroli* di Codogno.

Come nello scorso anno, i concorsi di privata istituzione hanno anche in questo deluso nel loro complesso l' aspettazione di quest'Accademia. I concorsi Canonica e Girotti andarono deserti, malgrado l'aumentata misura del premio. Due opere vennero prodotte in ciascuno dei due concorsi Mylius, di cui uno applicato alla pittura a fresco, l'altro a quella d' animali; ma i risultamenti non corrisposero alle speranze; nessuno dei lavori prodotti al primo fu giudicato meritevole del premio. Nel secondo, il premio fu accordato a solo titolo di incoraggiamento. Una nobile gara si è invece manifestata nel concorso Vittadini di architettura, nel quale si sono cimentati diciasette artisti, offrendo alla scelta della Commissione esaminatrice buon numero di lodati progetti.

I concorsi scolastici hanno dato, come di solito, soddisfacenti frutti; e il pubblico ha potuto trarre criterii comparativi, circa il sistema e la efficacia dell'insegnamento nelle diverse scuole, dal valore degli elaborati esposti alla sua vista nella Mostra accademica poc'anzi chiusa. Il pubblico avrà pure avvertito che in qualche caso, per buona sorte assai raro in questo Istituto, il giudizio delle Commissioni d'esame ha pesato assai severo sui saggi di qualche concorso, nei cui autori credettero ravvisare gli indizii di rallentamento del consueto fervore allo studio. Severità provvida e degna della sollecitudine di chi presiede all'indirizzo educativo dei giovani artisti.

L'Esposizione di belle arti che oggi viene aperta

alla pubblica vista presenta anche in quest' anno il pregio di una ricca varietà, perchè in essa si sono dato convegno artisti di tutti i principali centri d'Italia, fra le cui produzioni emerge un copioso numero di opere degne di encomio. Come di consueto, i lavori esposti da artisti residenti in Milano, e specialmente quelli spettanti alla statuaria, offrono in confronto delle altre provincie una preponderanza di quantità, la quale non è solo da attribuirsi alla maggiore agevolezza di prendere parte alla mostra cittadina, ma al numero ingente di cultori dell'arte che alberga Milano, sia nativi, sia trattivi da altre parti d'Italia a prendervi domicilio. La feconda operosità di tanti artisti, che si manifesta nel numero dei lavori prodotti alla Esposizione, è pure confermata da quello molto maggiore delle opere inviate all'estero, che in quest'anno hanno già raggiunto la cifra di poco meno di 700, due terzi delle quali sono di pittura, il resto di scultura.

Di tale vivo movimento artistico se a buon dritto può rallegrarsi questo Istituto, non meno deve compiacersene la città nostra, essendochè il fiorirvi delle arti, e l'omaggio ai loro cultori sia indizio manifesto della prosperità e dell'alto grado di educazione intellettuale del civile consorzio.

Il Consiglio accademico attende ora, non senza certa quale ansietà, le riforme che il Ministero della Istruzione pubblica ha divisato di applicare agli Istituti di belle arti del Regno. Tale determinazione è dettata da savii e nobili propositi; e le ideate riforme, per

ciò che riguarda quest'Accademia, torneranno provvide e vantaggiose al suo decoro e al suo avvenire, perchè saranno inspirate di certo ai criterii desunti dalla esperienza di quindici anni d'esercizio degli attuali statuti.

Ora, o giovani diletti, cui è specialmente dedicata questa festività, mentre con voi mi felicito per le commendevoli vostre prove scolastiche, permettetemi, prima di chiamarvi a ricevere le meritate ricompense, che io vi rivolga una parola di esortazione.

La via dell'arte è lunga, ardua, spinosa. Voi movete in essa i primi passi; ma le difficoltà non vi scoraggino. Inoltratevi animosamente, e raggiungerete l'onorata meta a cui conduce, se proseguirete nello studio con incessante alacrità, e sempre desiderosi del meglio. Nulla è più pernicioso al progresso che il torpore dello spirito; guardatevi sopratutto dalle seduzioni dei facili successi, i quali troppo spesso trascinano a incorreggibili traviamenti. La gloria è riservata solo a coloro che sanno conquistarla con quella tenacità di proposito che non si arresta agli ostacoli; trattate l'arte con rispetto, e non obliate giammai il nobile suo scopo. Rammentatevi infine che i più grandi maestri, e quelli anche i cui nomi risplendono nei fasti dell'arte coll'aureola del genio, non sostarono mai nel cammino del progresso, e che, per elevarsi agli alti gradi cui pervennero, hanno pur essi molto studiato, molto affaticato.

IL SEGRETARIO
Prof. **Antonio Caimi.**

GIUDIZII

SULLE OPERE PRESENTATE AI CONCORSI

DI

FONDAZIONE PRIVATA

ISTITUZIONE VITTADINI

ARCHITETTURA

Soggetto = Progetto di facciata per la Chiesa di S. Maria del Carmine in Milano (V. il Programma 2 Ottobre 1874).
Premio = L. 800.

Diciasette progetti.

Dal primo esame dei progetti presentati, contraddistinti da epigrafe, la Commissione incaricata del giudizio scelse quelli che offrivano qualità architettoniche tali da essere presi in più particolareggiata considerazione. Questi furono otto, fra i quali, dopo accurato giudizio comparativo, vennero specialmente designati tre, colla esclusione di quelli che, pure avendo dei pregi d'arte, si scostavano troppo dal carattere dell'edifizio, oppure presentavano, anche nella convenienza del loro stile, tali appunti alla censura da farli considerare come inopportuni.

Serbando alla fine il giudizio sui tre progetti prescelti, si espone quello sui cinque esclusi.

Il progetto colla epigrafe: ***La fè senza la qual ben far non basta***, si distingue per eccellente lavoro di disegno, ha delle bellezze specialmente nella parte centrale, ed è frutto di sode cognizioni e di fecondità di fantasia. L'autore, dominato da idee scolastiche, informossi, come lo dichiara categoricamente nella sua relazione, alle maniere di Arnolfo, dell'Orcagna e del Brunellesco, e si condusse perciò inconsultamente a rinunziare alle bellezze architettoniche dello stile lombardo per comporre una facciata lodevole in sè stessa, ma non appropriata al soggetto.

Del pari i due progetti colle epigrafi: ***In fretta***, e ***Ristaurando i monumenti, redimere alla memoria i secoli***, sebbene trattati alla maniera gotica italiana, non hanno sufficiente correlazione coll'edifizio, aggiungendosi che difettano in parecchi particolari, come per esempio nel primo a riguardo delle

due porte laterali e dei rosoni sovrappostivi con capricciosa combinazione e senza effetto estetico, come anche nella cornice del corpo di mezzo e nelle sommità dei contrafforti; e nel secondo, per rispetto alla parte superiore, alle tre porte e al grande occhio.

Il progetto colla leggenda: ***Martino Cappello donò,*** ecc., riuscì eccessivamente subordinato alla costruttura interna dell'edificio, e tanto che la semplice decorazione è così misera e scarsa, che il disegno, più che quello della facciata, pare quello di una sezione della chiesa.

Nel progetto col motto: ***Nulla dies sine linea,*** la porta maggiore è notevolmente larga e di forma tozza a petto delle due minori, smilze, alte e frastagliate negli strafori; in questo progetto anche le colonnine della cornice non corrispondono ai rapporti del resto della composizione.

Passando poi ai tre progetti giudicati i migliori, la Commissione fu unanime nel dichiarare innanzi tutto che in essi ebbe a riscontrare qualità meritevoli di moltissima lode.

Cominciando da quello segnato colla epigrafe: ***Excelsior,*** la Commissione vi riscontrò un bello insieme e dell'originalità unita ad un accurato studio di simmetrie e di euritmie; pei quali pregi viene in parte distratta l'attenzione sopra alcune mende, quali sarebbero gli occhi che non si compongono convenientemente colle porte corrispondenti, per il contrasto delle incorniciature rettangolari colle tonde, il difetto della spezzatura nella cornice che corre sopra la porta maggiore, e il troppo grande numero di occhi.

La facciata del progetto colla iscrizione: ***Pensa all'obbietto, all'arte poi ti piega,*** è molto organica e corrispondente al carattere della chiesa; ma la sua soverchia semplicità la rende poco adatta a formare il prospetto dell'edificio, avvertendo che i prospetti, anche nel secolo al quale rimonta la chiesa da restaurare, erano sempre più ricchi e più dignitosi dei fianchi. La soppressione delle porte laterali, giustificata dalla storia dell'edifizio, non è attuabile al presente. Essa poi, mentre semplifica le difficoltà del soggetto, le quali pressochè tutti i concorrenti hanno procurato di vincere, lascia luogo a due finestre che piantano troppo in basso, e che quindi sono disadatte al campo in cui stanno. L'unica porta centrale è rigida di linee e misera, specialmente nell'archivolto e nella cornice. La decorazione del-

l'occhio è gretta; la nicchia superiore è tozza, ed i pinacoli sono gravi e non si conformano allo stile. Tutto considerato, la semplicità del progetto, che a primo tratto contenta l'occhio del riguardante, non corrisponde all'indole di un vero prospetto, nè è secondata dagli altri necessari pregi dell'arte.

Finalmente il progetto coll'epigrafe: . . . ***e solo a quello arriva la mano che obbedisce all'intelletto,*** offresi all'opposto al primo sguardo con certi particolari che non lo rendono gradevole, sia per i pinacoli eccessivamente alti e male piantati sopra i contrafforti, sia per la gravezza della nicchia centrale al sommo, la quale non ha bel rapporto coll' insieme della facciata. Ma considerato attentamente, esso acquista grado a grado maggior valore; vi si trova una composizione provvidamente combinata per la soluzione del quesito ed ottenuta mediante l'applicazione di modelli tolti, con ragionevole libertà, da edifizii quasi contemporanei; bella è la porta principale; bene riquadrato il grande occhio; vi si riscontra l'innalzamento degli occhi laterali, di sopra delle vôlte, pel giusto ripartimento dei tre occhi e per la ricorrenza di questi col finimento della facciata. Concludendo, risulta che l'autore di questo disegno, senza deviare dallo stile ed intaccare l'ordinamento della chiesa, seppe dare al suo progetto l'aspetto di una vera facciata arricchita, con moderazione conveniente, di eleganti decorazioni, per modo che essa, con poche modificazioni, si può rendere assolutamente pratica sotto ogni riguardo, e propriamente adatta alla chiesa per la quale è destinata. La Commissione fu pertanto unanime nel designare al Consiglio Accademico quest'ultimo lavoro per il conferimento del premio.

Il Consiglio avendo approvato le conclusioni della Commissione, si aperse la lettera colla epigrafe corrispondente a quella del progetto premiato, e si conobbe che ne fu autore il Prof. architetto Gaetano Landriani, Socio onorario di quest'Accademia, e già suo allievo.

ISTITUZIONE CANONICA

PITTURA

Soggetto = La lotta sul ponte di Orlando e Rodomonte (V. il Programma 15 Settembre 1874).
Premio = L. 2400.

A questo concorso non fu presentata alcuna opera.

ISTITUZIONE MYLIUS

PITTURA A FRESCO

Soggetto = Ritratto a mezza figura di Michelangelo Buonarroti (V. il Programma 3 Marzo 1875).
Premio = L. 800.

Due opere.

L'autore del dipinto segnato col N. 1 volle rappresentare Michelangelo inspirato in atto di operare; ma tale pensiero non è completamente espresso; poichè fra i diversi accessori manca l'oggetto intorno a cui il grande maestro dovrebbe esercitare lo scalpello. Considerando poi il lavoro dal lato dell'esecuzione, il suo merito, sia in riguardo al disegno che al colorito, non potè indurre la Commissione incaricata del giudizio a proporre per quel dipinto l'onore del premio.

Nell'opera distinta col N. 2 la rappresentazione può dirsi bene immaginata, e gli accessori sono scelti con accorgimento. Ma lo sgraziato insieme della figura del Buonarroti, la fiacca intonazione e la trascurata condotta sono difetti non abbastanza compensati dai surriferiti pregi; per cui la Commissione dichiarò anche questo lavoro immeritevole del premio; e il Consiglio ne confermò il giudizio.

PITTURA D'ANIMALI

Soggetto = Il cortile di una fattoria (V. il Programma 15 Settembre 1874).
Premio = L. 1000.

Due concorrenti.

La Commissione, delegata a giudicare i lavori prodotti dai due concorrenti, riconobbe a primo tratto immeritevole di conside-

razione quello col motto: ***Per giungere bisogna avviarsi***, perchè privo d'ogni pregio, e fermò a lungo la sua attenzione sull'altro, distinto coll'epigrafe: ***Agricoltura.*** Essa ravvisò in quest'opera delle parti degne di encomio, ma anche non poche meritevoli di seria censura. Sono pregi notevoli la giusta interpretazione e lo svolgimento del tema, la luce diffusa sulla scena con giudiziosa degradazione, la distribuzione generale dei gruppi, e specialmente quello principale dei buoi. Ma a questi pregi fanno disaggradevole contrasto la sbiadita intonazione generale, la confusione di varii animali tracciati in modo indeterminato, e soverchianti per numero, e più di tutto le pecche di disegno che si riscontrano anche nelle parti più importanti della composizione. La Commissione, bilanciando i meriti e le mende di questo dipinto, si era dapprima manifestata poco proclive ad aggiudicare per esso il premio; ma considerando che l' autore, malgrado le accennate mende, più imputabili a trascuranza di esecuzione che a difetto d'intelligenza, vi ha dato prova in varie parti di non comune perizia e di senso artistico, si decise infine ad accordargli il premio a titolo d'incoraggiamento. Il Consiglio, dopo qualche esitanza, accolse la proposta della Commissione.

Dissuggellata la lettera segnata coll'epigrafe corrispondente a quella del dipinto premiato, vi si lesse il nome di Ambrogio Preda di Milano.

ISTITUZIONE GIROTTI

Soggetto = Una incisione inedita di figura all'acquaforte (V. il suindicato Programma).
Premio = L. 300.

Nessun lavoro fu presentato a questo concorso.

PREMIAZIONI SCOLASTICHE

PREMIAZIONI SCOLASTICHE

SCUOLA SUPERIORE DI ARCHITETTURA

Esperimenti finali

Premio con medaglia da L. 100 . . . Broggi Luigi, di Milano.

Menzione onorevole . . . Beltrami Luca, di Milano.

SCUOLE DI PITTURA RIUNITE

Esperimenti finali

Premio con medaglia da L. 100 . . . Banfi Gioachino, di Milano.

SCUOLE DI SCULTURA RIUNITE

Esperimenti finali

Niuno dei concorrenti essendo emerso sui competitori in due almeno dei tre esperimenti assegnati, la Commissione esaminatrice non ha creduto di proporre conferimento del premio; e il Consiglio approvò il giudizio della Commissione.

SCUOLA DI DISEGNO DI FIGURA

SALA DELLE STATUE

Concorso alla copia della statua

Premio con medaglia d'argento
1.° . . Tallone Cesare, di Alessandria.
2.° . . Sacchi Luigi, di Bellinzona (Cantone Ticino).

Premio con medaglia di bronzo . . . Giudici Tomaso, di Viggiù.

Elaborati durante il corso dell'anno scolastico

Premio con medaglia d'argento	1.° . .	Carmine Michele, di Bellinzona (Cantone Ticino).
	2.° . .	Danielli Bassano, di Crema.

SALA DEGLI ELEMENTI

Copia di un busto

Premio con medaglia d'argento	1.° . .	Peretti Achille, di Alessandria.
	2.° .	Pogliaghi Lodovico, di Milano.
	.	Riva Luigi, di Milano.
Premio con medagtia di bronzo	. . .	Albinola Santino, di Viggiù (Sordo-muto).
Menzione onorevole	. . .	Brunati Gabriele, di Albese.

Copia dalla stampa

Premio con medaglia d' argento	. . .	Gaggiani Angelo, di Milano.
	. . .	Bruneschi Giacomo, di Novara.
Premio con medaglia di bronzo	. . .	Bianchi Giuseppe, di Viggiù.
Menzione onorevole	. . .	Broggi Giovanni, di Ligurno.

SCUOLA DEGLI ELEMENTI DI ARCHITETTURA

Distinzioni conferite per meriti complessivi di progresso, assiduità e condotta

Sezione I.ª — Rudimenti

Classe I.ª

Premio con medaglia di bronzo	1.° . .	Banfi Oreste, di Milano.
	2.° . .	Ferrario Romeo, di Milano.

Menzione onorevole	1.° . .	Nigora Tito, di Castiglione.
	2.° . .	Colombo Giuseppe, di Milano.
	3.° . .	Mazzai Albino, di Palazzolo dell'Oglio.

Classe II.ª

Premio con medaglia d' argento	1.° . .	Fracassi Paolo, di Monza.
	2.° . .	Righini Giacinto, di Fabiasco.
Premio con medaglia di bronzo	. . .	Consonni Ercole, di Milano.
	. . .	Annoni Giuseppe, di Milano.
Menzione onorevole	. . .	Righini Carmelino, di Fabiasco.
	. . .	Battaini Giuseppe, di Gurone.
	. . .	Rossi Luigi, di Milano.
	. . .	Belloni Carlo, di Caronno Ghiringhello.
	. . .	Comolli Luigi, di Milano.
	. . .	Maggioni Francèsco, di Milano.
	. . .	Galli Antonio, di Cazzone di Varese.
	. . .	Frascoli Andrea, di Gurone.

Sezione I.ª — Invenzione

Premio con medaglia d'argento	1.° . .	(*) Con speciale distinzione, Pogliaghi Lodovico suddetto.
	2.° . .	Antonini Pietro, di Lugaggia (Cantone Ticino).
Premio con medaglia di bronzo	1.° . .	Sartorelli Romeo, di Milano.
	2.° . .	Brugnoni Luigi, di Gazzada.
	3.° . .	Maroni Giovanni, di Varese.
Menzione onorevole	. . .	Sala Paolo, di Milano.

Sezione II.ª — Composizione

Premio con medaglia d'argento	1.° . .	(*) Colombo Angelo, di Milano.
	2.° . .	Giudici Antonio, di Milano.

(*) Avendo il defunto Prof. Cav. Carlo Amati provveduto con sua disposizione testamentaria che venga ogni anno rimesso un esemplare del Vitruvio, da lui pubblicato, a quell'allievo della Scuola di Architettura, che negli esperimenti di composizione ottenne il premio; ed avendo l'Architetto sig. Marco Amati istituito un egual premio anche per il più distinto fra gli allievi della I.ª sezione, tale onorificenza venne conferita nella II.ª sezione al sig. *Colombo Angelo*; e nella sezione I.ª al sig. *Pogliaghi Lodovico*.

Premio con medaglia di bronzo . . . Brambilla Achille, di Milano.

Menzione onorevole
1.° . . Pedanti Achille, di Milano.
2.° . . Calderara Luigi, di Milano.
3.° . . Righinetti Achille, di Capriasca.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Elaborati durante il corso dell'anno scolastico
Per la copia di un Monumento

Premio con medaglia d'argento
1.° . . Sacchi Luigi suddetto.
2.° . . Rapetti Camillo, di Milano.
3.° . . Silvestri Oreste, di Pollone.

Premio con medaglia di bronzo . . . Sala Paolo suddetto.

Per l'Invenzione

Premio con medaglia d'argento distinta . . . Ferrario Romeo suddetto.

SCUOLA DI ORNAMENTI

Distinzioni conferite per meriti complessivi di progresso, assiduità e condotta

Copia dal modello fotografato

Classe I.ª

Premio con medaglia di bronzo
. . . Gattinoni Amedeo, di Milano.
. . . Brasca Ernesto, di Milano.

Menzione onorevole
. . . Locati Giuseppe, di Milano.
. . . Boni Felice, di Milano.
. . . Bertini Luigi, di Milano.
. . . Maino Carlo, di Milano.
. . . Gazzanico Emanuele, di Milano.
. . . Racchi Pompeo, di Milano.
. . . Galli Dionigi, di Lainate.

CLASSE II.ª

Premio con medaglia d'argento	. . . LEBER GUIDO, di Solcio. . . . ZENONI ALBERTO, di Bergamo. . . . BISTOLFI LUIGI, di Acqui.
Premio con medaglia di bronzo	. . . MOVIO LATINO, di Milano. . . . MORETTI GAETANO, di Milano. . . . TRADICO ACHILLE, di Milano.
Menzione onorevole	. . . COLOMBO ALESSANDRO, di Milano. . . . DE MICHELI ANNIBALE, di Saronno. . . . FERRARI GIUSEPPE, di Milano. . . . CATELLA GIUSEPPE, di Viggiù. . . . RAMPONI GIUSEPPE, di Como. . . . SEGATINI GIOVANNI, di Arco (Tirolo).

Plastica

CLASSE I.ª

Premio con medaglia d'argento	. . . SOLDINI ANTONIO, di Chiasso. . . . PALAZZI ANGELO, di Rezzato. . . . VANANTI GIUSEPPE, di Monteggia, (Cantone Ticino).
Premio con medaglia di bronzo	. . . SALA DAVIDE, di Milano. . . . BIELLI MICHELE, di Milano.
Menzione onorevole	. . . PEDUZZI LUIGI, di Milano. . . . INDUNO GEROLAMO, di Milano.

CLASSE II.ª

Premio con medaglia d'argento con lode	. . . FOSSATI GIOVANNI MARIA, di Arzo.
Premio con medaglia d'argento	. . . SIGHIERI ALESSANDRO, di Pisa.
Premio con medaglia di bronzo	. . . BUZZI LEONE ADONE, di Viggiù. . . . FERRADINI LEOPOLDO, di Casasco. . . . BERNASCONI ORAZIO, di Magliaso (Cantone Ticino).

Copia in disegno e a colori di basso rilievi e rilievi aggruppati

Classe I.ª

Premio con medaglia d'argento
. . . Tizzerio Oreste, di Milano.

Premio con medaglia di bronzo
. . . Venegoni Giovanni, di Milano.
. . . Borgonovo Antonio, di Brughiero.

Menzione onorevole
. . . Bossi Giuseppe, di Porto Ceresio.
. . . Meregalli Eulo, di Milano.
. . . Quargentan Vittorio, di Vicenza.
. . . Bondioli Luigi, di Milano.
. . . Dejulli Luigi, di Chivasso.

Classe II.ª

Sezione I.ª

Premio con medaglia d'argento
. . . Cairoli Candido, di Lomazzo.

Premio con medaglia di bronzo
. . . Donati Giuseppe, di Monteggia (Cantone Ticino).

Menzione onorevole
. . . Courbis Giuseppe, di Monselimar.
. . . Grossi Ernesto, di Milano.

Sezione II.ª

Premio con medaglia d'argento
. . . Bareggi Ernesto, di Milano.
. . . Brunati Gabriele suddetto.
. . . Fiocchi Francesco, di Melegnano.
. . . Ronchi Carlo di Gorgonzola.

Premio con medaglia di bronzo
. . . Olivetti Lorenzo, di Alessandria.
. . . Albinola Santino suddetto.
. . . Consonni Ercole suddetto
. . . Stabilini Giacomo, di Milano.

INVENZIONE

Premio con medaglia d' argento distinta . . . Sacchi Luigi suddetto.

Premio con medaglia d' argento . . . Beghè Davide, di Calice.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Sezione di Disegno

Premio con medaglia d' argento
. . . Mazza Angelo, di Milano.
. . . Zenoni Alberto suddetto.

Premio con medaglia di bronzo
. . . Valentini Giuseppe, di Milano (Sordo-muto).
. . . Pollastri Pietro, di Milano.
. . . Calchi-Novati Cesare, di Milano.

Menzione onorevole . . . Maestri Arturo, di Novara (Sordo-muto).

Sezione di Pittura

Premio con medaglia d' argento . . . Peretti Achille suddetto.

Premio con medaglia di bronzo
. . . Albinola Santino suddetto,
. . . Boffa Natale, di Agno (Cantone Ticino).

Menzione onorevole
. . . Olivetti Lorenzo suddetto.
. . . Fiocchi Francesco suddetto.

SCUOLA DI LITOGRAFIA

Pei progressi durante l'anno scolastico

Premio con medaglia d' argento
. . . Monti Giovanni, di Milano.
. . . Quarenghi Federico, di Milano.

Premio con medaglia di bronzo . . . Sirombo Giaginto, di Milano.
. . . Fronzuto Antonio, di Palermo.

Menzione onorevole . . . Negri Lodovico, di Colico.

SCUOLA DI STORIA GENERALE E PATRIA

Premio con medaglia di bronzo . . . Carmine Michele suddetto.

SCUOLA DI STORIA DELL'ARTE

Premio con medaglia di bronzo . . . Bezzi Bartolomeo, di Ossona (Trento).

Menzione onorevole . . . Bechè Davide suddetto.
. . . Carmine Michele suddetto.

PROGRAMMI

PEI CONCORSI DI PRIVATA ISTITUZIONE

PER L'ANNO 1876.

ISTITUZIONE CANONICA

La Regia Accademia invita gli Artisti del Regno al concorso pel premio istituito dal defunto Consigliere Accademico ***Luigi Canonica***, il cui programma pel venturo anno 1876 è il seguente:

SCULTURA

Soggetto = La morte di Giulio Cesare.
Bassorilievo in iscagliola o in terra cotta, della misura non minore di Metri 1, 50 per Metri 1, —
Premio = L. 1100.

PITTURA

Soggetto = Ne è libera la scelta al concorrente, purchè sia un fatto di storia patria, e non presenti meno di tre figure.
Quelle sul primo piano avranno una misura non minore di un metro. La larghezza del dipinto sarà di Metri 2, 27.
Premio = L. 2400 (*).

(*) Al premio normale di L. 1100 il Consiglio Accademico ha aggiunto la somma di L. 1300, valendosi di una giacenza sul fondo di quel legato.

ISTITUZIONE MYLIUS

Si invitano poi i pittori tanto nazionali che esteri a concorrere al premio istituito dal benemerito defunto cavaliere ***Enrico Mylius***, che nel prossimo anno 1876 è applicato al seguente ramo di pittura:

PITTURA DI PAESAGGIO STORICO

Soggetto = Macbeth incontra nel bosco di Dunscinane le streghe che gli predicono il trono. (V. Macbeth di Shakespeare).

Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio, e della misura di Metri 0, 85 in altezza, per Metri 1, 20 in larghezza.

Premio = L. 1000 (*).

DISCIPLINE

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'Ispettore-Economo dell'Accademia non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 15 luglio 1876. Non si ammettano giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque ad essa dirette, nè dagli uffici delle ferrovie, nè dalle dogane.

Ogni opera sarà contrassegnata da un'epigrafe, e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, quando non sia dato dal programma, ed in ogni caso spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata coll' esecuzione, se ne possano giudicare gl'intendimenti.

È nella facoltà dell'Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l'esposizione di quelle opere che, per ragione d'arte o di convenienze sociali, non fossero presentabili al pubblico.

(*) Il premio normale di L. 600 fu aumentato con parte di una somma disponibile nel fondo di quel legato.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici; le lettere sigillate saranno custodite dal Segretario, verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere che saranno giudicate degne del premio. Tutte le altre verranno restituite insieme alle opere, subito dopo la pubblica Esposizione susseguente al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera che non fosse trovata in buona condizione non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall'Ispettore-Economo, il quale ritirerà dagli autori o dai loro commessi le singole ricevute da lui rilasciate all'atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni straordinarie con voti ragionati e sottoscritti, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Di tutte le opere presentate al concorso si farà una pubblica Esposizione, durante la quale saranno pronunciati i giudizii e conferiti i premii. Le opere che ottengono il premio diventano proprietà dell'Accademia, e nella Esposizione sono distinte con una corona e coll'indicazione del nome e della patria dell'autore.

ISTITUZIONE GIROTTI

Pel venturo anno 1876 gli Artisti Nazionali, che hanno frequentato come allievi le scuole di quest'Accademia, sono invitati al concorso di fondazione ***Girotti***, pel quale è proposto il seguente:

Tema = Un esemplare pei candelabri a varie fiamme da servire all'illuminazione a gaz della piazza del Duomo di Milano.

Premio = L. 300 (*).

Viene pure replicato il concorso che nel passato anno andò deserto, col medesimo tema:

Tema = Una incisione inedita di figura all'acquaforte. Le dimensioni sono libere.

Premio = L. 300 (*).

DISCIPLINE

I concorrenti dovranno, nella lettera suggellata contenente il proprio nome, cognome e domicilio, provare regolarmente di aver frequentato le scuole di quest'Accademia.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica Esposizione, ritirare la propria opera, o lasciarla all'Accademia. In questo secondo caso essa verrà contrassegnata dal nome dell' autore ed esposta nelle sale dell'Accademia.

In quanto al resto sono da osservarsi le discipline accennate pei concorsi d'istituzione ***Canonica*** e ***Hylius***.

(*) Il premio normale venne aumentato coll'aggiunta di alcuni fondi disponibili.

ISTITUZIONE MYLIUS

PITTURA A FRESCO

L'Accademia invita gli artisti nazionali a presentarsi al concorso per la pittura a fresco, istituito dal defunto cavaliere ***Enrico Mylius*** per il quale è assegnato il seguente:

Soggetto = Ritratto di Tiziano, a mezza figura. Il dipinto dovrà eseguirsi a fresco su apposito piano di cemento a forma elittica intelajato in ferro, che l'Accademia appresta e distribuisce ai concorrenti. L'asse maggiore si terrà in senso verticale.

Premio = L. 800.

Si ripete poi colle medesime condizioni il concorso riferibile al 1874, in cui non venne conferito il premio.

Soggetto = Ritratto di Michelangelo a mezza figura.

Premio = L. 800.

Onde sistemare armonicamente la serie dei ritratti che si vuole iniziare nei portici superiori del cortile di Brera, si prescrive:

Che la testa della figura misuri 27 centimetri dalla linea inferiore del mento alla sommità del cranio, e che la distanza da questa alla sommità del telajo sia di centimetri 23.

DISCIPLINE

1.° I concorrenti dovranno presentare la loro domanda all'Accademia prima del giorno 1 marzo del venturo anno. Quelli che desiderassero serbare l'anonimo potranno delegare per le necessarie pratiche altra persona.

2.° La somministrazione dei telaj non si farà prima del giorno 1 maggio. Ogni concorrente, quando si presenterà per ritirare il telajo dal sig. Ispettore-Economo dell'Accademia, farà un deposito di L. 130, somma equivalente al valore del telajo stesso.

3.° Il lavoro compiuto verrà consegnato, prima delle ore 4 pom. del giorno 15 luglio 1876, al detto Ispettore-Economo, il quale, assistito da alcuni Professori a ciò delegati, farà la constatazione dell'identità dei telaj, e dello stato dei dipinti. I concorrenti

anonimi dovranno contrassegnare il proprio lavoro con una epigrafe, e accompagnarlo con una lettera suggellata, contenente nell'interno il loro nome e cognome coll'indicazione del domicilio, e portante la medesima epigrafe soprascritta.

4.° Il giudizio sarà fatto con voto ragionato da una speciale Commissione di pittura, previo esame per riconoscere se le opere presentate sono dipinte a buon fresco e senza ritocchi di sorta. Prima e dopo il giudizio, le opere prodotte al concorso verranno per alcuni giorni esposte al pubblico. L'opera premiata sarà contraddistinta da analoga indicazione, e rimane in proprietà dell'Accademia.

5.° I concorrenti non premiati potranno ritirare il deposito, restituendo all'Accademia il rispettivo telajo. Ciò dovrà farsi entro il trimestre successivo al giudizio. Al concorrente premiato verrà retrocesso il suo deposito all'atto stesso in cui gli verrà corrisposta la somma assegnata a premio.

6.° Il lavoro premiato sarà collocato per cura dell'Accademia in una delle lunette dei suddetti portici del Palazzo di Brera e sarà fregiato di cornice in rilievo.

CONSIGLIO ACCADEMICO

CONSIGLIO ACCADEMICO

PRESIDENTE

Barbiano di Belgiojoso conte Carlo, Commendatore degli Ordini de' SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Presidente del Regio Istituto lombardo di Scienze e Lettere, Senatore del Regno, ecc., ecc.

SEGRETARIO

Caimi cav. Antonio, professore di storia dell'arte.

ACCADEMICI

Alemagna nob. Emilio, ingegnere architetto.
Argenti cav. Giosuè, scultore.
Barzaghi cav. Francesco, scultore.
Bernacchi cav. Claudio, professore d'ornato.
Bertini Giuseppe, Commendatore del R. Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, professore di pittura.
Bianchi Mosè, pittore.
Bisi cav. Luigi, professore di prospettiva.
Boito cav. Camillo, professore d'architettura superiore.
Borromeo S. Ec. conte Giberto, Comm. degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia e della Legion d'onore.
Brocca cav. Giovanni, architetto.
Carcano nob. Giulio, Commendatore del R. Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, Segretario del R. Istituto lombarbo di Scienze e Lettere.
Casnedi Raffaele, professore di disegno di figura.
De-Maurizio Felice, professore e conservatore delle gallerie.
Fanoli cav. Michele, professore di litografia.

Fraccaroli cav. Innocente, scultore.
Hayez Francesco, Commendatore degli ordini de' SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, e cavaliere di quello del Merito Civile, professore di pittura.
Induno cav. Domenico, pittore.
Induno cav. Gerolamo, pittore.
Magni cav. Pietro, professore di scultura.
Malfatti dott. Bartolemeo, cavaliere dell' Ordine della Corona d'Italia, professore di storia generale e patria.
Mancini nob. Carlo, pittore paesista.
Massarani comm. dott. Tullo.
Mazza cav. Salvatore, pittore.
Miglioretti cav. Pasquale, scultore.
Osnago Cesare, ingegnere architetto.
Pagliano comm. Eleuterio, pittore.
Riccardi cav. Luigi, professore di paesaggio.
Sacchi ing. cav. Archimede, professore di architettura elementare.
Sala cav. Eliseo, pittore.
Sangiorgio cav. Abbondio, scultore.
Steffani Luigi, pittore paesista.
Strambio cav. dott. Gaetano, Membro del R. Istituto lombardo di Scienze e Lettere, professore di anatomia.
Tatti cav. Luigi, architetto.

SOCII ONORARII

NON RESIDENTI IN MILANO

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja.
S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte.
S. E. il conte Terenzio Mamiani.
Achenbach cav. Andrea, pittore - Düsseldorf.
Agneni Eugenio, pittore - Roma.
Altamura Saverio, pittore - Napoli.
Alvino cav. Enrico, architetto - Napoli.
Angelini cav. Annibale, architetto - Roma.
Arienti Alessandro, architetto, dirigente l'Ufficio tecnico municipale di Perugia.
Baccani cav. Gaetano, architetto - Firenze.
Balestra sacerdote cav. don Serafino, professore ed archeologo - Como.
Bayer Giuseppe, scultore - Como.
Beccaria Angelo, pittore - Torino.
Betti cav. Salvatore, scrittore d'arte - Roma.
Bigi avv. Quirino, scrittore d'arte - Correggio.
Biscarra cav. Carlo Felice, scrittore d'arte, Segretario della R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.
Blanc Carlo, scrittore d'arte - Parigi.
Bonghi Diego, scrittore d'arte - Napoli.
Bonnegrace Carlo, pittore - Parigi.
Bonheur Rosa, pittrice - Parigi.
Bossoli cav. Carlo, pittore - Torino.
Busi Luigi, pittore - Bologna.

Camporesi cav. prof. Pietro, architetto - Firenze.
Carignani Scipione, pittore - Torino.
Castellazzi Giuseppe, architetto - Firenze.
Castelli, pittore paesista - Roma.
Cattaneo Amanzio, pittore - Firenze.
Cavallari Saverio, architetto - Palermo.
Cernuschi Enrico - Parigi.
Cerruti Felice, pittore - Torino.
Chierici Gaetano, pittore - Firenze.
Chiossone Edoardo, incisore - Genova.
Cittadella cav. Luigi Napoleone, scrittore d'arte - Ferrara.
Clavé Pellegrino, pittore - Barcellona.
Consonni Nicola, pittore - Roma.
Correnti comm. Cesare, Consigliere di Stato - Roma.
Couture Tomaso, pittore - Parigi.
De Dartein cav. F., architetto - Parigi.
De Fabris cav. Emilio, architetto - Firenze.
Di Bartolo Francesco, incisore - Napoli.
Dumont, scultore.
Duprè comm. Giovanni, scultore - Firenze.
Emiliani Giudici P., scrittore d'arte - Firenze.
Espalter Gioachimo, pittore - Madrid.
Falcini cav. Mariano, architetto - Firenze.
Faustini Modesto, pittore - Roma.
Fedi Pio, scultore - Firenze.
Felsing Giacomo, incisore - Darmstadt.
Fernkorn, scultore.
Ferrari, pittore - Parma.
Ferrari comm. Luigi, scultore, professore nella R. Accademia di belle arti in Venezia.
Fiorelli comm. Giuseppe, Direttore generale dei Musei e degli scavi d'Antichità, ecc. - Roma.
Förster Lodovico, architetto - Monaco.
Franco Giacomo, architetto, professore di architettura nella R. Accademia di belle arti di Venezia.
Gallait Luigi, pittore - Bruxelles.
Gamba cav. Enrico, pittore, professore di disegno di figura nella R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.
Garibaldi Giuseppe.

Gastaldi cav. Andrea, pittore, professore di pittura nella R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.
Gatti Giuseppe, pittore scenografo, professore di prospettiva nel R. Istituto di belle arti in Urbino.
Gelesnoff Michele, pittore e scrittore d'arte - Firenze.
Gérome, pittore - Parigi.
Giganti, pittore - Napoli.
Govi cav. Gilberto, scrittore d'arte, professore nella R. Università di Torino.
Guasti cav. Cesare, scrittore d'arte - Firenze.
Guerra cav. Camillo, pittore, professore emerito del R. Istituto di belle arti di Napoli.
Henriquel-Dupont, incisore - Parigi.
Jorini Luigi, scultore, professore nell' Istituto di belle arti di Odessa.
Jvon, pittore - Parigi.
Keller, incisore.
Knauss, pittore.
Leoni cav. Quirino, scrittore d'arte - Roma.
Lessing E. D., pittore.
Leverton Donaldson prof. Tomaso, architetto, cav. dell'Ordine di Leopoldo, Membro dell'Istituto di Francia - Londra.
Lodi cav. Fortunato, architetto - Bologna.
Lopez comm. Michele, archeologo e scrittore d'arte - Parma.
Madrazo cav. Federico, pittore storico - Madrid.
Malatesta cav. Adeodato, pittore, Direttore della R. Accademia di belle arti di Modena, e Presidente di quelle dell'Emilia.
Maldarelli comm. prof. Federico, pittore storico - Napoli.
Marchese P. cav. Vincenzo, scrittore d'arte - Firenze.
Mariani cav. Cesare, pittore - Roma.
Markò Andrea, pittore - Firenze.
Martini cav. prof. Pietro, scrittore d'arte, Segretario della R. Accademia di belle arti di Parma.
Mercuri cav. Paolo, incisore - Roma.
Meissonnier, pittore - Parigi.
Moja Federico, pittore prospettico, professore emerito della R. Accademia di belle arti di Venezia.
Monteverde comm. Giulio, scultore - Roma.
Morelli comm. Domenico, pittore - Napoli.

Morelli comm. Giovanni, Senatore del Regno, scrittore d'arte - Bergamo.
Mussini cav. Luigi, pittore, Direttore del R. Istituto provinciale di belle arti di Siena.
Negrin cav. Antonio, architetto - Vicenza.
Palizzi Filippo, pittore - Napoli.
Perez, scrittore d'arte.
Pegrassi Salesio, scultore decoratore - Verona.
Pericoli cav. Giov. Battista, scultore, Direttore del R. Istituto di belle arti delle Marche in Urbino.
Podesti cav. Francesco, pittore - Roma.
Pollastrini Enrico, pittore - Firenze.
Premazzi cav. Luigi, pittore - Pietroburgo.
Raimondi cav. Carlo, professore d'incisione nella R. Accademia di belle arti di Parma.
Rapisardi Mario, pittore - Catania.
Révoil Enrico, architetto e scrittore d'arte - Nimes.
Rossetti Antonio, scultore - Roma.
Sada Luigi, architetto - Como.
Scala Andrea, architetto - Venezia.
Scattola Domenico, pittore - Verona.
Schmidt cav. Federico, professore d'architettura nell'Accademia di belle arti di Vienna.
Schnaase, scrittore d'arte.
Scuri cav. Enrico, professore di pittura nell'Accademia Carrara di Bergamo.
Selvatico marchese cav. Pietro Estense, scrittore d'arte - Padova.
Simonis, scultore.
Soster Bartolomeo, incisore e scrittore d'arte - Padova.
Tabacchi comm. Odoardo, scultore, professore nella R. Accademia Albertina di Torino.
Trecourt Giacomo, professore nella scuola comunale di pittura in Pavia.
Tufari cav. Raffaele, scrittore d'arte.
Ussi comm. prof. Stefano, pittore - Firenze.
Varni comm. Santo, scultore ed archeologo - Genova.
Vela comm. Vincenzo, scultore - Ligornetto.
Verdi comm. Giuseppe, - Busseto.
Vertunni Achille, pittore, - Roma.
Viollet-le-duc E., architetto e scrittore d'arte - Parigi.

Vitet, scrittore d'arte - Parigi.
Wagner Riccardo - Monaco.
Wappers, pittore.
Wyatt cav. Digby, architetto - Londra.
Zannoni cav. Antonio, ingegnere architetto, Reggente il primo Riparto dell' Ufficio tecnico municipale di Bologna.
Zuccoli cav. Luigi, pittore - Roma.

SOCII ONORARII

RESIDENTI IN MILANO

Ashton Luigi, pittore.
Barcaglia Donato, scultore.
Bazzoni Cesare, scultore.
Bellezza Giovanni, cesellatore.
Bernasconi Pietro, scultore.
Bertini cav. Pompeo, pittore.
Bianchi cav. Luigi, pittore.
Bignoli Antonio, pittore.
Biondelli cav. Bernardino, Direttore del Gabinetto Numismatico, Professore di Archeologia nell'Accademia Scientifico-Letteraria, Membro effettivo del Regio Istituto lombardo di scienze e lettere.
Bisi Fulvia, pittrice, socia onoraria dell'Accademia di belle arti di Venezia.
Borghi Ambrogio, scultore.
Borromeo contessa Elisa, pittrice.
Borzino Leopoldina, pittrice.
Bossi cav. Giovanni Battista, architetto.
Bottinelli Antonio, scultore.
Bouvier Pietro, pittore.
Brambilla cav. Giovanni Battista.
Butti Enrico, scultore.
Buzzi Leone Luigi, scultore.
Caffi avv. cav. Michele, scrittore d'arte ed archeologo.
Caironi Agostino, pittore, aggiunto alla scuola di elementi di figura.
Calvi nobile Pompeo, pittore prospettico.

Cantù comm. Cesare, scrittore d'arte ed archeologo, Direttore degli Archivi dello Stato, Membro effettivo del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, ecc.
Cargano Filippo, pittore.
Castoldi Guglielmo, pittore.
Clericetti prof. cav. Celeste, architetto, Membro corrispondente del R. Istituto lombardo di scienze e lettere.
Clerichetti Luigi, architetto.
Colla cav. Angelo, pittore di decorazione ed architetto.
Corvini Giovanni, pittore.
Cremona Tranquillo, pittore.
D'Adda Salvaterra marchese Gerolamo, scrittore d'arte.
De Albertis Sebastiano, pittore.
De-Notaris Carlo, pittore.
Durini conte Alessandro, pittore.
Ferrario cav. Carlo, pittore scenico, aggiunto alla scuola di prospettiva.
Fontana Ernesto, pittore.
Fontana Roberto, pittore.
Formis cav. Achille, pittore.
Fossati cav. Gaspare, architetto.
Giuliano cav. Bartolomeo, pittore, primo aggiunto alla scuola di disegno di figura.
Gonzales cav. Pietro.
Imperatori cav. avv. Giovanni Battista.
Landriani Gaetano, architetto.
Lelli Giovanni Battista, pittore.
Lombardini comm. Elia, ingegnere architetto, Membro del R. Istituto lombardo di scienze e lettere.
Macciachini cav. Carlo, architetto.
Malortiz dott. cav. Giuseppe.
Masciaga Giovanni.
Mella conte Edoardo, scrittore d'arte.
Mellini Napoleone, pittore.
Mengoni comm. Giuseppe, architetto.
Michis-Cattaneo Maria, pittrice.
Modorati Giuseppe, pittore.
Mongeri cav. Giuseppe, scrittore d'arte.
Muoni cav. Damiano, scrittore d'arte ed archeologo.
Pandiani comm. Giovanni, scultore.

Pereda Raimondo, scultore.
Pessina Giovanni, pittore prospettico.
Pietrasanta Angelo, pittore.
Pisoni Angelo, architetto.
Poldi Pezzoli nob. cav. Giacomo.
Renica Giovanni, pittore.
Ribossi Angelo, pittore.
Rinaldi Alessandro, pittore.
Romano Carlo, scultore.
Rosa Alfonso, ingegnere architetto.
Saporiti Rocca conte Apollinare, marchese della Sforzesca, Presidente onorario dell'Accademia Raffaello in Urbino, e della Società per l'Esposizione permanente di belle arti in Milano.
Sebregondi conte comm. Francesco.
Seleroni Giovanni, scultore.
Servi Giovanni, pittore.
Stampa conte Stefano.
Stocchetti Angelo, pittore di decorazione.
Tallachini Carlo.
Tantardini cav. Antonio, scultore.
Terzaghi Enrico, architetto.
Trezzini Angelo, pittore.
Valaperta Francesco, pittore.
Valentini Gottardo, pittore.
Valtorta Giovanni, pittore.
Vandoni cav. Giuseppe, architetto.
Vela Lorenzo, scultore, primo aggiunto alla scuola d'ornato per la plastica.
Zannoni cav. Ugo, scultore.
Zona Antonio, Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, pittore.

CORPO INSEGNANTE

CORPO INSEGNANTE

PROFESSORI

SCUOLA D'ARCHITETTURA SUPERIORE

Boito cav. Camillo.

SCUOLE DI PITTURA

Hayez Francesco, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine della Corona d'Italia e cav. del Merito Civile.

Bertini Giuseppe, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

SCUOLE DI SCULTURA

N. N.

Magni cav. Pietro.

SCUOLA D'ELEMENTI D'ARCHITETTURA

Sacchi cav. Archimede, Ingegnere-architetto.

SCUOLA DI DISEGNO DI FIGURA

Casnedi Raffaele.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Bisi cav. Luigi.

SCUOLA D'ORNATO

Bernacchi cav. Claudio.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Riccardi cav. Luigi.

SCUOLA DI STORIA DELL' ARTE

Caimi cav. Antonio.

SCUOLA DI STORIA GENERALE E PATRIA

Malfatti cav. dottore Bartolomeo.

SCUOLA D'ANATOMIA

Strambio cav. dottore Gaetano, Membro effettivo del Regio Istituto lombardo di scienze e lettere.

SCUOLA DI LITOGRAFIA

Fanoli cav. Michele.

GALLERIE

CONSERVATORE

De Maurizio prof. Felice.

CUSTODE

Moborati Giuseppe.

AGGIUNTI

Reati Alessandro, aggiunto alla scuola elementare di architettura.
Bernasconi Pietro, aggiunto temporaneo alla scuola medesima.
Giuliano cav. Bartolomeo, pittore, primo aggiunto alla scuola di disegno di figura.
Caironi Agostino, pittore, secondo aggiunto alla scuola suddetta.
Ferrario cav. Carlo, pittore scenico, aggiunto alla scuola di prospettiva.
Vela Lorenzo, scultore, primo aggiunto alla scuola d'ornato per la plastica.
Lorenzoli Angelo, idem per la sezione del disegno.
Cassina Ferdinando, secondo aggiunto alla scuola suddetta.
Caremmi Antonio, idem.
Briani Amilcare, assistente temporaneo alla medesima scuola.
Diviani Riccardo, idem.
Borsani Giovanni Battista, assistente straordinario alla medesima scuola.
Jamucci Cesare, idem.

ECONOMATO E CANCELLERIA

Tizzerio Luigi, ispettore-economo.
Bardeaux ragioniere Carlo, primo scrittore.
Picozzi Carlo, secondo scrittore, incaricato anche della conservazione della libreria accademica.

OMAGGI

pervenuti all' Accademia nel corso dell'anno 1874-75.

Martinetti-Cardoni Gasparo = Pitture a fresco di Giotto in Ravenna, lettera al Signor R. S.

Lo stesso = Le pitture di Guido Reni in Ravenna.

Lo stesso = Ravenna antica; lettera seconda.

Direzione della Società per l' Esposizione permanente di belle arti di Milano = Atti e notizie relative al quarto anno di sua istituzione.

La stessa = Catalogo delle opere esposte nel novembre 1874.

Accademia Ligustica di belle arti = Atti di quell'Accademia riferibili all' anno 1874.

Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Milano = Atti di quel Collegio riferibili all' anno VII.°, fascicolo 3.° e 4.°, ed all' anno VIII.° fascicolo 1.° e 2.°

Aloysio-Juvara Tommaso = Catalogo generale dei rami incisi al bulino ed all' acquaforte, posseduti dalla Regia Calcografia di Roma.

Ateneo di Brescia = Commentarii di quell' Ateneo riferibili agli anni 1870-71-72-73 e 2.° fascicolo del 1874.

R. Istituto Tecnico Superiore = Programma per l'anno scolastico 1874-75.

Municipio di Varallo = Discorso di Giuseppe Regaldi nella solenne inaugurazione del monumento a Gaudenzio Ferrari in Varallo-Sesia.

N. N. = Indagini sul quadro originale di Correggio — Cristo nell'orto — e confronto di un egual dipinto di un privato di Milano.

R. Istituto di belle arti di Napoli = Premiazione agli alunni di quell' Istituto — anno 1873-74.

Sangiorgio Gaetano = Biografia di Pietro Custodi.

Villa cav. Ignazio = Passaggio di Venere davanti al disco solare pel 1874 e 1882, corredato di diverse tavole.

Belgiojoso conte comm. Carlo = Nota storica intorno alla fondazione del Duomo di Milano.

Bertoglio-Bazzetta conte Giovanni = Busto in marmo del vice Presidente del già I. R. Governo di Lombardia, Barone Giovanni Bazzetta.

Valentinis Giuseppe Uberto = Il restauro e la rigenerazione dei dipinti ad olio di Massimiliano de Pettenkofer — Studii del donatore.

Vivanet Filippo = Della scultura in Italia, a proposito di alcuni lavori di Giovanni Pandiani nel Camposanto di Cagliari.

Stampa conte Stefano = Busto in marmo di Alessandro Manzoni, scolpito dal Prof. cav. Giovanni Strazza.

Morel A. et C.e Libraires-éditeurs = *Du chauffage en général et plus particulierment du chauffage à la vapeur et au gaz hydrogène* par Ernest Bosc.

Regia Accademia Raffaello in Urbino = Atti di quell' Accademia relativi all' anno 1874-75, con un discorso del prof. com. Augusto Conti = Dell' arte sapiente di Raffaello.

Reale Accademia di belle arti in Bologna = Atti di quell' Accademia riferibili all' anno 1872-73.

R. Ministero della pubblica istruzione = La Cappella di S. Pietro nel R. Palazzo di Palermo. Fascicoli 1,° 2,° 3,° e 4°.

Lo stesso = L' Assunta del Correggio = Incisione del prof. cav. Carlo Raimondi.

Savoja Sac. Carlo Primicerio parroco della basilica di S. Andrea in Mantova = Restauri alla grande ancona di legno lavorata all' intaglio e dorata esistente nella prenominata basilica.

Reale Accademia di belle arti di Modena = Atti di quell' Accademia riferibili agli anni 1867-68-69-70-71-72.

Porro fratelli Antonio e Luigi = Una cartella contenente:

15 disegni di osteologia umana eseguiti dal pittore Carlo Sommariva;

33 disegni anatomici calcati sugli originali del pittore Giuseppe Bossi;

7 calchi di altri disegni del medesimo pittore Bossi;

4 disegni originali del detto pittore;

2 disegni originali di Luigi Sabatelli;

1 disegno originale di Vitale Sala;

1 disegno originale attribuito a Daniele Crespi;
1 disegno originale di incognito autore, con cenno autografo del Bossi;
3 incisioni di autori diversi.

Molinelli Antonio = Ritratto del generale Pietro Teulié; dipinto ad olio.

Comitato dell' Esposizione Internazionale di Londra per l' anno 1875 = Catalogo delle opere di belle arti esposte in quell' Internazionale Esposizione.

Pegrassi Salesio e figlio = N. 11 Tavole di opere architettoniche ornamentali riprodotte colla fotografia.

Municipio di Milano = Atti Municipali riferibili agli anni 1873-74.

Istituto di belle arti delle Marche in Urbino = Atti di quell' Istituto relativi all' anno scolastico 1873-74.

Cordeiro Luciano = *Thesouros d'arte. Relances d'um viajante.*

Reale Accademia Albertina di belle arti di Torino = Atti di quell' Accademia riferibili all' anno 1874.

Accademia provinciale di belle arti di Ravenna = Atti di quell' Accademia riferibili all' anno 1874.

Mongeri cav. prof. Giuseppe = Descrizione del monumento di Gastone di Foix, scolpito da Agostino Busti detto il Bambaja, di Giuseppe Bossi pittore.

Lo stesso = Famiglie notabili milanesi. Cenni storici e genealogici raccolti dai signori Fausto Bagatti-Valsecchi — Felice Calvi — Luigi Agostino Casati — Damiano Muoni e Leopoldo Pullé; 1.ª dispensa.

Lo stesso = Il Duca d' Ossuna o tre anni di pessimo governo — Pagine di Storia milanese di Matteo Benvenuti, illustrate da Gaetano Speluzzi.

Orsi cav. Pasquale = Cinque disegni di prospettiva fotografati.

Consiglio dell' Ordine degli Avvocati e Mazza cav. Salvatore = Rimostranza al Ministero degli Interni contro l'applicazione della legge 11 agosto 1870, Allegato O., al ceto dei professionisti.

R. Istituto Tecnico di Milano = Atti di quell' Istituto riferibili agli anni 1873 e 1874.

Deputazione provinciale di Milano = Atti del Consiglio Provinciale di Milano riferibili all' anno 1874.

Accademia di belle arti di Odessa = Atti di quell' Accademia riferibili agli anni 1865 al 1875.

Institution Smithsonian Washington = *Annual report.*

Cernuschi Emilio = Collezione di disegni di Andrea Appiani.
Medici Ulderico = La Cappella dei principi Corsini in S. Spirito, e un quadro di Raffaello De Carli. Memoria storico artistica.
Muoni cav. Damiano = Antichità romane nel basso bergamasco, e cenni storici sopra Calcio ed Antignate.
Paravicini Tito Vespasiano = Albo dell'architetto; fas. 1, 2 e 3.°

NECROLOGIA

Lo Scultore

Cav. Prof. GIOVANNI STRAZZA

COMMEMORAZIONE

Il giorno 18 aprile del 1875 rammemora una data nefasta per la nostra Accademia, e non meno luttuosa per l'arte. In quel giorno la morte ci ha rapito l' illustre scultore e professore cav. Giovanni Strazza nello stadio più fecondo e maturo della sua virilità, e nel maggior vigore della sua mente e del suo talento. Egli soccombette in seguito a un attacco di apoplessia. La perdita di lui ci sembra più crudamente prematura per il riflesso del posto eminente che occupava fra gli artisti contemporanei e in quest'Accademia, di cui era grandissimo vanto e decoro, e per il pensiero che dal destino gli fu tolto di poter fregiare di nuovi splendidi raggi l' aureola del suo nome con ulteriori produzioni del suo scalpello, e di continuare l' inse-

gnamento dell' arte propria con quella efficacia di dottrina, per la quale era tanto e meritamente stimato e ammirato.

Lo Strazza nacque in Milano nel 1818 da famiglia di modeste condizioni, e annunziò sino dagli anni della puerizia il suo gusto e la sua attitudine per il disegno. I suoi parenti, lungi dal contrariare queste felici disposizioni, come spesso accade per fini materiali, le assecondarono, ed egli potè così di buon'ora attendere allo studio artistico nelle scuole di quest'Accademia. Se la fortuna si mostrò con lui parca de' suoi doni, la natura gli era stata larga d'ingegno, e lo aveva dotato di robusta tempra d'animo e di ferma volontà, mercè le quali potè lottare vittoriosamente coi disagi e colle privazioni che accompagnarono la sua adolescenza e i primi anni della sua giovinezza. Confidente nella propria vocazione, trovava in essa una confortante promessa di migliore avvenire, e un potente stimolo a conseguirlo. E pertanto il suo ingegno parve nobilitarsi e rinvigorirsi nelle difficili prove durate nei primi anni del suo corso scolastico, e acquistare sempre più viva la coscienza delle proprie forze.

Superati lodevolmente i primi gradi della istruzione artistica nell'Accademia di Brera, lo Strazza si diede di proposito allo studio della plastica sotto gli insegnamenti di Pompeo Marchesi, il quale dirigeva la scuola di scultura nell'Accademia stessa. Erano in quel tempo ancora vive in quella scuola le tradizioni dei fecondi principii dell' insigne professore Pacetti, al quale la

statuaria milanese è debitrice de' suoi maggiori progressi e della conseguente sua rinomanza. Il giovine Strazza fattosi esperto nel modellare in creta, passò dipoi nello studio dello scultore Francesco Somajni, discepolo del Pacetti, presso il quale continuò con laboriosa assiduità la sua istruzione artistica, attendendo insieme al maneggio dello scalpello, e a rendersi famigliari le pratiche tecniche inerenti all'esercizio della scultura. I primi tentativi fatti presso il Somajni accrebbero a dismisura la febbrile sua impazienza di progresso, e il desiderio di tracciare un indirizzo sicuro a'suoi studi, dissipando le dubbiezze che teneano preoccupato il suo spirito. Imperocchè incominciavano in quel tempo a sorgere e diffondersi le tendenze emancipatrici di una nuova scuola, la quale ebbe in breve proseliti e difensori, e disputò il campo alla scuola precedente, opponendo a'suoi precetti, inspirati a principii di idealità, le attrattive del naturale, e facendosi in certa guisa ribelle alle norme per le quali l'antica scultura si era improntata di tanta grandiosa dignità, confacente al carattere monumentale di quest'arte.

Lo Strazza che durante il tirocinio accademico aveva già traveduto l'indole severa dell'arte plastica, non si dissimulava però l'abuso che erasi fatto de'precetti della scuola classica, i quali, frantesi spesso o travisati, davano non senza ragione appiglio alla censura dei seguaci della novella scuola. E d'altra parte, lo squisito acume della sua mente e il suo senso artistico gli faceano comprendere come, sotto il prestigio dei nuovi

principii, e sotto il fascino di una dottrina che rivelavasi sotto sane apparenze, si celasse un germe pericoloso, che avrebbe potuto far deviare la scultura dal cammino che ad essa è tracciato dalla speciale sua indole, e trascinarla eziandio alle volgarità del realismo.

Fu in questo periodo di conflitto di idee ch'egli risolse di portarsi a Roma.

La vista dei capolavori della statuaria greca e romana e delle più insigni creazioni della scultura moderna scosse potentemente il suo spirito, e rese più profondo il suo senso d'osservazione, sviluppando nella sua mente un nuovo ordine di idee e quei convincimenti che divennero salda base al successivo suo modo di intendere l'arte e di operare. Lo Strazza nel considerare le più elevate produzioni dell'arte, a qualunque tempo, a qualunque scuola appartenessero, non s'arrestava a un superficiale esame dei singoli loro pregi esteriori, nè accontentavasi della gradita impressione che ne ritraeva, ma si studiava di rintracciarvi il segreto della loro prestanza sotto il punto di vista del carattere e del senso morale. La sua mente, agitata da questa preoccupazione, dovette di certo richiamarsi spesso le diversi correnti di idee che nell'arringo dell'arte plastica tenevano divisi i cultori di essa. Nella lotta tra i seguaci del romantismo e i propugnatori dell'arte classica, ei prese a considerare gli eccessi degli opposti sistemi; ma apprezzando le parti sane delle dottrine cui entrambi si informavano, pensò che dalla loro

alleanza poteva derivare una forza viva e rispondente allo spirito della età contemporanea. Fu questa una felice intuizione che gli tracciò le norme dello speciale suo stile, al quale le più importanti sue opere devono quella schietta impronta di originalità che le rende a un tempo gentili e severe.

Fermo in questi principii, lo Strazza s'accinse a farne l'applicazione in un lavoro che meditava, e modellò la figura dell'Ismaele nel deserto. Nel corso di quest'opera l'ardente sua alacrità trovossi spesso arrestata dal duro ostacolo delle economiche ristrettezze; ma il giovine scultore si impose i maggiori sacrifizi, e il modello fu condotto a termine. Poco appresso potè anche vedere realizzato il suo più vivo desiderio, quello, cioè, di tradurlo in marmo. Il committente fu il signor Pietro Gonzales. L'Ismaele esposto in Roma vi ottenne un meritato plauso; e venne dipoi ammirato anche alla mostra di belle arti in Brera nel 1846. Quel marmo fu il preludio del glorioso avvenire dell'autore.

In esso è trasfusa senza ostentazione la dottrina ch'egli trasse dallo studio dei capolavori dell'antichità, de' cui principii fu intelligente indagatore. La figura è vera, ma non vi appare aluna affettazione di realismo; la natura non vi urta lo stile, anzi da questo è resa più geniale, perchè presentata nella sua verità tipica e colla bellezza che le è propria. Le convinzioni dell'artista ebbero in quell'opera una prima felice manifestazione.

All'Ismaele tennero dietro ben presto altri lavori, che

affermando sempre più il sapere e la perizia plastica dello Strazza, diedero al suo nome una meritata rinomanza. Appartengono a questo primo periodo della sua carriera artistica una statua di *Mosè*, la *Mendicante*, la *Peri*, per tacere d'altri minori opere. Nel 1851 scolpì per il duca Antonio Litta l' *Audace* (un episodio dell'assedio di Roma del 1849), figura atteggiata con movimento vero ed espressivo, che ottenne un chiaro successo, e che gli aprì il campo ad altre molte ordinazioni. Imperocchè a quel marmo fecero seguito il monumento funerario della famiglia *Piazzoni*, una *Leda*, due altri monumenti, di cui uno per la chiesa della Minerva in Roma, l' altro per quella di s. Eustachio nella stessa città, la Musa *Clio* per il principe Alessandro Torlonia, maestoso simulacro che attesta come egli avesse saputo inspirarsi al nobile soggetto e degnamente interpretarlo, e che basterebbe da solo a dimostrare i severi studi fatti dall'autore. Modellò dipoi e scolpì con modo robusto e grandioso la statua rappresentante il mese di *Gennaio*, commessagli dalla città di Lima, per la quale eseguì pure poco tempo appresso il monumento sepolcrale del vescovo Isaguirc, sormontato dalla figura genuflessa di quel prelato. Verso questo tempo scolpì la *Tamar* e la *Sposa*, per ordinazione del signor Puricelli Guerra, il quale volle anche una replica della *Peri*. La *Sposa* è una leggiadra figura ricca di grazia e di pudica venustà, e che rivela un alto e delicato concetto espresso con isquisito senso artistico. Di questa commendevolissima statua

ebbe in seguito a fare due ripetizioni, una per S. M. l'Imperatrice delle Russie, l'altra per S. M. il Re Vittorio Emanuele. Eseguì dipoi per il Duca di Nortumberland una *Baccante* ed altri lavori decorativi.

La sua operosità non limitossi a queste produzioni. Durante il lungo suo soggiorno in Roma, lo Strazza ebbe numerose occasioni di esercitare l'ingegno e la mano in opere che, sebbene di minore rilevanza, sono pur sempre notevoli per correzione di forme e per dignitoso carattere. La serie de'suoi busti è molto copiosa. Ne'suoi ritratti si appalesa lo studio della imitazione del vero, raggiunta con castigata sobrietà, che mantenendone il tipo individuale, non scende alle minuzie degli accidenti. Questo artista non avvilì mai lo scalpello in soggetti futili o triviali. Il suo piccolo e grazioso gruppo del *Satiro colla capra*, destinato a fregio di una fontana, accenna un recondito senso morale, sotto una apparenza scerzosa e leggera.

La dimora in Roma dello Strazza continuò sino al 1860; nel quale anno, dopo i felici avvenimenti che resero l'Italia agli Italiani, essendosi decretato il riordinamento degli Istituti di belle arti, fu designato al posto di Professore di scultura nell'Accademia di Bologna. Egli accettò l'onorifica carica, non senza però una viva dispiacenza di dover staccarsi da una città, a cui dopo diciotto anni di soggiorno, lo legavano tante gradite e profonde rimembranze, e nella quale aveva gustato quelle morali soddisfazioni e quel fecondo alimento allo spirito, che così gioconda ivi rendono all'artista l'esistenza.

Dopo pochi mesi di dimora in Bologna, venne eletto al medesimo officio di Professore di plastica presso l'Accademia di belle arti di questa città; e si ricondusse così in patria verso la fine del 1860.

Con animo più tranquillo attese in Milano all'insegnamento che gli era stato affidato, al quale volse le maggiori sue cure, rendendosi bentosto sommamente caro e stimato ai colleghi come ai discepoli. Precorso qui dalla rinomanza della sua valentìa, non tardò a essere richiesto di lavori. E primamente scolpì la *Fiducia in Dio* per il monumento sepolcrale della famiglia Franzoni in Locarno, figura assai lodata per espressione di candido affetto. Per ordinazione del marchese Antonio Busca fece poco appresso il gruppo di *Aminta e Silvia*, in cui la forza del sentimento è pareggiata dalla eleganza delle forme e da una felice disposizione di linee. Questo gruppo fu inviato all'Esposizione internazionale di Parigi del 1867, e fruttò all'autore una medaglia di premio. Eseguì dipoi per l'Amministrazione della Fabbrica del Duomo un bassorilievo per pallio d'altare, in cui raffigurò il *Miracolo di S. Agnese* nel lupanare; opera in cui la savia ed armonica disposizione delle parti appalesa in sommo grado la dottrina artistica dell'autore in quell'arduo ramo dell'arte plastica, che tanti avvedimenti richiede nell'ordinamento della composizione e nel parziale svolgimento delle figure in ordine ai piani. Fece in seguito una statua della *Speranza*, e poco di poi un ritratto muliebre a figura intiera al vero, sotto il titolo

La Contemplazione, commessagli dal sig. Pietro Gonzales. Nel 1867 scolpì un gruppo di ritratti di famiglia a figure intiere al vero per il marchese Lodovico Busca, nel quale superò con ingegnosa distribuzione di linee e con spontaneità di atteggiamenti la grave difficoltà di non sacrificare nell' insieme della composizione le singole figure, le quali con fino artificio aggruppò in modo da farle tutte concorrere alla espressione del suo concetto. Nello stesso anno pose mano al grandioso monumento in memoria dell'ing. Giulio Sarti, per ordinazione della figlia del defunto signora Maria maritata Silvestri. La effigie dell'estinto siede in atto meditativo al sommo del monumento tra due figure simboleggianti l'*Industria* e *la Scienza*, poste con opportuno pensiero a rammemorarne l' esistenza tutta consacrata a operosi e utili intendimenti. Questo lavoro, commendevole per invenzione, per grandiosità, per correzione ed eleganza di forme, si ammira nel Cimitero maggiore di questa città, di cui è uno dei più insigni ornamenti. Fa seguito a quest' opera la statua colossale d'Aronne, eseguita per l'Amministrazione della Fabbrica del Duomo, e che posta ora provvisoriamente colla statua di Mosè dello scultore cavaliere Antonio Tantardini, che le fa riscontro, nel Cortile dell' Arcivescovado, ha atteso finora invano una più adatta collocazione. Nel 1872 modellò dal vero e scolpì il ritratto a busto di Alessandro Manzoni, per commissione del sig. conte Stefano Stampa che

ne fece dono all'Accademia di belle arti (*). Di quel busto fu richiesto di varie repliche; e un getto in bronzo si conserva in una sala del Palazzo Civico. Nel 1873 fece un monumento per la cappella mortuaria della famiglia dei marchesi Mazzacurati nel cimitero di Bologna, in cui campeggia la figura dell'*Angelo della Risurrezione* a dimensioni maggiori del naturale. Produsse nel medesimo anno la statua al vero del maestro Gaetano Donizzetti per ordinazione dell'editore di musica signor Francesco Lucca, il quale la offerse al Municipio di Milano. Quella statua sorge ora nell'atrio del Teatro Comunale della Scala, ove pur trovasi la statua di Rossini, scolpita dal Prof. cav. Pietro Magni. Per il monumento funerario della signora Giuseppina Clerichetti Cova, che il marito signor Giuseppe Clerichetti volle eretto alla sua memoria nel Cimitero maggiore di Milano, scolpì la statua allusiva alla *Preghiera*. È questa una assai leggiadra figura, ma di una bellezza pudica e severa, e da cui traspira un sentimento profondo, che invita al raccoglimento, come bene si addice al mesto asilo dei trapassati, in cui fu posta a rammemorare un intenso affetto che vive oltre la tomba. Contemporaneamente occupavasi dei lavori per il monumento sepolcrale del già nominato editore di musica Francesco Lucca,

(*) Lo stesso conte Stampa aveva più tardi incaricato lo Strazza di scolpirgli il busto dell'illustre pittore Prof. comm. Francesco Hayez; ma la morte sorprese lo scultore prima che potesse dar mano a quel lavoro. Il nobile committente diede di poi quella ordinazione al cav. Giosuè Argenti.

esso pure destinato a sorgere nel medesimo Cimitero per ordinazione della vedova, signora Giovannina Lucca Strazza. Alla figura del defunto, scolpita a grandezza naturale, fanno corona alcuni genietti con emblemi allusivi all'arte del suono. Povero Strazza! La morte lo colpiva prima di veder collocato al suo posto quel suo lavoro dedicato ad onoranza del cognato. L'immaturo suo decesso non gli consentì di compiere altra grandiosa opera, a cui già da qualche tempo avea volto il pensiero, e impiegato lo scalpello, il monumento, cioè, del cav. Alberto Keller, il quale morendo, per attestare l'altissima stima che professava al nostro scultore, aveva disposto che la propria arca sepolcrale, già divisata con splendidezza di forme architettoniche, venisse fregiata per la parte figurativa di opere di sua mano. Lo Strazza non aveva apprestato per questo importantissimo lavoro se non il busto dell' estinto e quattro bassorilievi (*).

Oltre le enumerate opere, parecchie altre ne eseguì il nostro scultore di un ordine meno elevato, ma pur sempre improntate del carattere speciale del suo talento. Sebbene la sua esistenza sia stata troncata innanzi tempo, essa fu tanto operosa, che altre esistenze potrebbero chiamarsi gloriose colla metà delle creazioni di questo ferace artista. La sua alacrità produttiva non

(*) Quando quel monumento sarà compiuto, accoglierà le ceneri del defunto, la cui salma verrà per espressa sua volontà, combusta; e sarà questo il primo esempio in Milano e in Italia di cremazione di un corpo umano.

ha mai rallentato il coscienzioso adempimento de'suoi doveri di insegnante. Era questo un compito così consentaneo alla sua vocazione d'artista, che ad esso consacrò colla più nobile sollecitudine il vasto tesoro del suo sapere e della sua esperienza. Fu perciò un amorevole maestro pe' suoi discepoli, a cui non cessò mai di raccomandare l'osservanza della legge originaria della scultura e delle sue condizioni ideali di semplicità e di sobrietà. Loro rappresentava essere requisiti essenziali per quest' arte la purezza delle linee e la venustà delle forme; ma non bastare questi elementi a dar robustezza alle opere se un soffio potente di vita non le investe ed anima. Nel guidarli allo studio del naturale, loro apprendeva a indagarvi e riprodurne il carattere tipico e a subordinare a quello la verità individuale.

Costante in questi principii, lo Strazza studiavasi di imprimere alle sue opere un carattere di vita e di moderna originalità; ma in esse si ravvisa come la sua mente fosse sempre penetrata del sentimento di grandiosa semplicità della statuaria antica. Egli seppe perciò conciliare lo stile colla natura; investigò l' ideale nel cuore stesso del vero non tanto per rintracciarne il bello, quanto per esprimerne il particolare carattere con quell' accento arcano ed energico, che non può raggiungersi dalla sola riproduzione delle forme individuali, per quanto eleganti. Così mostrossi egualmente lontano dai principii d'un falso classicismo come dalle norme di chi propugna nell' arte il mate-

riale realismo. Compreso dell'indole speciale dell'arte sua e dello spirito della moderna età, lo Strazza cercò l'espressione più che la bellezza; e ciò caratterizza il suo talento.

Con questi principii che furono, è superfluo il dirlo, ancha la norma del suo insegnamento, egli si era acquistato presso i colleghi del Corpo insegnante e presso i cultori dell'arte una profonda estimazione; e il suo nome rendeasi sempre più rispettato ed autorevole. Lo Strazza era sommamente penetrato della sua missione di maestro, ed ebbe per l'Accademia nostra, in cui attinse i suoi primi erudimenti, un affetto vivo e sincero. E come manifestazione di questo suo sentimento, fece ad essa dono di una replica del suo Ismaele; dono doppiamente pregiato, perchè agli insigni meriti di quel marmo si associa il ricordo del pensiero nobile e gentile da cui fu mosso l'autore a farne l'offerta.

Tutti ricordano il suo carattere schietto e leale, e l'animo aperto alle più generose aspirazioni; e a lui può applicarsi il detto di Marco Aurelio, che, cioè, l'uomo franco e onesto porta in certa guisa con sè un tal profumo, che chi lo avvicina sente, senza pur volerlo, con chi ha a trattare. Fu padre e marito affettuso, costante nell'amicizia, amorevole coi congiunti, memore e grato per gli atti di benevolenza usatigli; la sua modestia era pari alla sua valentía. Avvezzo a una vita semplice e casalinga, faceasi un prediletto passatempo delle passeggiate campestri, della coltivazione

dei fiori, e della caccia. In queste distrazioni richiamavasi con gradito compiacimento le abitudini del lungo e geniale suo soggiorno in Roma.

La sua morte ha dolorosamente impressionato quanti lo conobbero. Se l'artista lascia un profondo rimpianto, la perdita dell' uomo non riesce meno amara. Il suo gusto, la sua dottrina, e la sua perizia plastica non erano emulate che dalle doti del suo carattere. Queste qualità riunite rendono la sua memoria rispettata e cara.

Il suo nome ha diritto di essere inscritto nel novero di quelli che più si resero benemeriti all' arte; esso ha diritto alla imperitura ricordanza del nostro Istituto in particolare. Lo Strazza fece dell' arte la sua più viva passione, e fu nobile esempio ai suoi coetanei ed emuli nell'arte. Se qualche conforto può alleviare l'amarezza universale per la perdita di questo insigne scultore, è il pensiero che a lui sopravvivono le preclari sue opere, nelle quali si rivela il suo genio, e che in esse egli ci ha lasciato grandi insegnamenti.

Il Segretario
Prof. Antonio Caimi.

ELENCO

delle opere eseguite dallo scultore

cav. **Giovanni Strazza**

Busto in marmo, per la signora Giovannina Lucca . . . 1841
Busto in marmo, per il sig. Giovanni Dolzino 1842
Ismaele; figura al vero, per il sig. Pietro Gonzales 1846
Busto in iscagliola, per il sig. Tosi . . . . . »
Figura d'angelo per pila d'acqua santa, ordinazione del signor Gargantini 1847
La Mendicante; figura al vero, per il sig. barone Patroni . »
Mosè, statua in iscagliola, di commissione del signor Alessandro Finzi . . . . . »
Busto in iscagliola, per il sig. Ponzoni Lungaro . . . . . »
La Peri, figura al naturale, per il sig. Carlo Arnaboldi . . 1848
Bassorilievo per caminiera, figurante una barca con schiave; ordinazione del sig. marchese Luigi Crivelli 1849
Busto del colonnello Luciano Manara, per la vedova signora Manara Fè 1850
La Mendicante (replica in minori proporzioni), per il signor Teodoro Duna . . . . . »
Ismaele (replica), donata dall'autore alla R. Accademia di belle arti di Milano . . . . . »
Ismaele (seconda replica in minori proporzioni), per il signor Francesco Lucca . . . . . »
Busto del pittore Carlo Brulloff, per il sig. architetto Brulloff 1851
L'Audace; figura al vero, per commissione del sig. duca Antonio Litta . . . . . »
Monumento funerario Piazzoni; ordinazione della sig.ª Piazzoni 1852

Busto in iscagliola del proprio figlio Gustavo 1852
La Mendicante (seconda replica); acquistata all'Esposizione di Nuova Yorck . . . . . »
Leda; figuretta, per un amatore inglese . . . . . »
La B. Vergine, busto, per Monsignore Ferrari 1853
Piccolo monumento posto nella chiesa della Minerva in Roma »
Busto in iscagliola, per il signor Samonati . . . . . »
Monumento posto nella chiesa di S. Eustachio in Roma, allogatogli dallo stesso sig. Samonati . . . . . »
La Musa Clio, statua al vero; commissione del principe Alessandro Torlonia 1854
Vergine velata, busto; per il sig. conte Stroganoff (di quel busto fece 24 repliche) . . . . . »
Busto in iscagliola, per il sig. Bonfigli . . . . . »
Busto in marmo, per il sig. prof. comm. Pantaleoni . . . »
Replica del busto del pittore Carlo Brulloff, per il sig. Velianoff »
Il Gennaio; statua al vero; per ordinazione del Governo del Perù 1855
Ritratto a busto in iscagliola della signora Giulietta Puricelli, per il sig. Puricelli Guerra 1856
Tamar; piccola figura, per lo stesso committente . . . . »
Fontana per sala con satiro e capra. Presso gli eredi dell'autore 1857
La Sposa; statua al vero, per il sig. Puricelli Guerra . . . »
La Peri (replica), per lo stesso . . . . . »
Venere nella conchiglia; copia dall'originale di Finelli, per un committente straniero . . . . . »
Monumento funerario a ricordo della consorte del sig. cavaliere Carlo Gonzales, posto nel cimitero dei protestanti in Roma . . . . . »
Baccante, per il duca di Nortumberland . . . . . »
Ritratto a figura genuflessa al vero di Monsignor Isaguire per il monumento eretto a Lima a quel Prelato . . . 1858
La Sposa; statua al vero (replica), per S. M. l'Imperatrice delle Russie . . . . . »
La stessa (seconda replica), per un Principe Russo . . . »
Cariatidi a fregio di un camino, per il Duca di Nortumberland . . . . . »
Tamar (replica in proporzioni minori), per S. A. la Principessa Maria di Russia . . . . . »

Venere; copia della statua originale di Gibson, per un amatore straniero 1858
La Sposa (terza replica), per commissione di S. M. Vittorio Emanuele, Re d'Italia 1861
La Fiducia in Dio, figura al vero, per il monumento sepolcrale della famiglia Franzoni in Locarno . . . . . »
Venere nella conchiglia; seconda copia dall' originale di Finelli, per il nob. cav. Giacomo Poldi Pezzoli . . . . . »
Aminta e Silvia; gruppo in marmo; ordinazione del sig. marchese Antonio Busca 1862
Il Miracolo di S. Agnese; bassorilievo per pallio d'altare, ordinato dall'Amministrazione del Duomo di Milano . . . 1863
Busto semicolossale di Galileo, posto nel Padiglione reale presso la Stazione centrale di Milano . . . . . »
La Speranza; statua al vero 1864
L'Audace (replica); acquistata all'Esposizione internazionale di Dublino . . . . . »
La Peri; busto, per il sig. Francesco Lucca . . . . . »
L'Audace (seconda replica), presso gli eredi dell'autore . . »
La Speranza (replica in dimensioni più piccole); idem . . 1865
Busto del Prof. Luigi Rossari, collocato nel Cimitero monumentale di Milano 1866
La Contemplazione; statua ritratto, per il sig. Pietro Gonzales 1867
Gruppo di ritratti di famiglia a figure intiere; commissione del sig. marchese Lodovico Busca . . . . . »
Putto per monumento sepolcrale in Vigevano; ordinazione del sig. Veratti . . . . . , . »
Grandioso monumento alla memoria dell' ing. Giulio Sarti, posto nel Cimitero Maggiore di Milano, per commissione della figlia del defunto signora Maria, maritata Silvestri »
Aronne; statua colossale, per l'Amministrazione del Duomo di Milano 1868
Figura d'angelo, per il sig. Gargantini . . . . . »
Angelo a bassorilievo per monumento sepolcrale; ordinazione del sig. cav. Andrea Maffei 1869
Busto di Alessandro Manzoni, per commissione del conte Stefano Stampa 1872
(Di quel busto eseguì varie repliche in marmo e in bronzo).
Statua ritratto del maestro Gaetano Donizzetti, posta nell'atrio del Teatro della Scala; ordinazione del sig. Francesco Lucca, che ne fece dono al Municipio di Milano. 1873

Monumento per la cappella mortuaria della famiglia dei marchesi Mazzacurati nel Cimitero di Bologna 1873

La Preghiera; statua al vero, per il monumento della signora Giuseppina Clerichetti Cova, eretto nel Cimitero Maggiore, per commissione del marito sig. Giuseppe Clerichetti . . . . , ... 1874

Monumento alla memoria dell'Editore di musica, sig. Francesco Lucca; commissione della vedova signora Giovannina Lucca Strazza . . . . . »

Lavori per il monumento sepolcrale del cav. Alberto Keller, dei quali furono compiti solo quattro bassorilievi, e il busto dell'estinto . . . . . »

Busto dell' ing. Giulio Sarti, per commissione del sig. ingegnere cav. Girolamo Silvestri 1875

MEMBRI DEL CORPO ACCADEMICO

DEFUNTI

dopo il riordinamento di questo Istituto decretato nel 1860.

CONSIGLIERI ACCADEMICI

Molteni cav. Giuseppe, Conservatore delle Gallerie (1867).
Moglia cav. Domenico, Professore emerito di ornato (1867).
Calamatta comm. Luigi, Professore di incisione (1869).
Bisi cav. Giuseppe, Professore emerito di paesaggio (1869).
Scrosati Luigi, Professore straordinario di decorazione pratica e di pittura di fiori (1869).
Cacciatori Benedetto, Ufficiale del R. Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Professore emerito di scultura (1871).
Besia Gaetano, già Professore aggiunto alla scuola di architettura, e Membro del R. Istituto degli architetti britannici (1871).
Balzaretto comm. Giuseppe, Ingegnere architetto (1874).
Sogni cav. Giuseppe, Professore emerito di disegno di figura (1874).
Strazza cav. Giovanni, Professore di scultura (1875).

SOCII ONORARII

Cavour conte Camillo, (1862).
Frigerio barone don Ferrante, (1862).
Niccolini Giovanni Battista, (1862).
D'Azeglio marchese Roberto, (1862).
Marchesi Luigi, pittore, di Parma (1862).
Agliati Luigi, scultore, di Como (1863).

Guhl Ernesto, di Berlino (1863).
Hess Enrico, di Düsseldorf (1863).
Vernet Orazio, di Parigi (1864).
Flandrin Ippolito, di Lione (1864).
Calame Alessandro, di Ginevra (1864).
Meyerbeer Giacomo, (1864).
Ridolfi marchese Cosimo, (1865).
Duret Francesco, scultore francese (1865).
Eastlake cav. Carlo, Presidente della R. Accademia di belle arti di Londra (1865).
Appiani Andrea, di Milano, pittore (1865).
Gibson Giovanni, scultore inglese (1866).
D'Azeglio Massimo, (1866).
Turconi Francesco, di Milano, architetto (1867).
Ingres Gio. Agostino, di Montauban, pittore (1867).
Milanesi Carlo, toscano, scrittore d'arte (1867).
Cornelius Pietro, pittore alemanno (1867).
Didron Adolfo Napoleone, architetto ed archeologo francese (1867).
Cossa Luigi, di Milano, incisore in medaglie (1867).
Marocchetti comm. Carlo, di Torino, scultore (1868).
Capalti Alessandro, di Roma, pittore (1868).
Mazzola Giuseppe, di Milano, pittore (1868).
Waagen G. F., di Berlino, scrittore d'arte (1868).
Bergonzoli cav. Giulio, di Milano, scultore (1868).
Havin L. G., di Parigi (1868).
Rossini Gioachino, (1868).
Di Breme marchese Ferdinando Arborio, duca di Sartirana (1869).
Focosi Alessandro, pittore, Milano (1869).
Zuccari Fermo, architetto, Milano (1869).
Overbeck Federico, di Lubeck, pittore, morto in Roma (1869).
Tenerani cav. Pietro, scultore, morto in Roma (1869).
Faruffini Federico, di Sesto, pittore (1869).
Manfredini Gaetano, scultore, di Milano (1870).
Dandolo conte cav. Tullio, di Milano, scrittore d'arte, morto in Urbino (1870).
Busca marchese Antonio, senatore del Regno, di Milano (1870).
Perotti Edoardo, pittore, Torino (1870).
Negroni Prato cav. Alessandro, ingegnere architetto, di Milano (1870).
Mercadante Saverio, (1870).

Minardi cav. Tomaso, pittore, di Roma (1871).
Pugnetti Natale, architetto, di Tesserete (Cantone Ticino) (1871).
Rossi Angelo pittore, di Milano (1871).
Gallo cav. Agostino, scrittore d'arte ed archeologo, di Palermo (1872).
Matas cav. Nicolò, architetto, di Firenze (1872).
Schnorr Giulio, pittore, di Monaco (1872).
Calvi nobile Gerolamo, scrittore d'arte, di Milano (1872).
Michel Emanuele, architetto, di Milano (1872).
Forster Francesco, incisore, di Locle (Neufchâtel) (1872).
Puttinati cav. Alessandro, scultore, di Milano (1872).
Sclick conte Beniamino, architetto e scultore (1872).
Arienti comm. Carlo, pittore, Direttore della R. Accademia di belle arti di Bologna (1873).
Crivelli nobile Vitaliano, cultore delle artistiche discipline, di Milano (1873).
Manzoni nobile Alessandro, Senatore del Regno, Presidente onorario del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, di Milano (1873).
Secco Suardo conte Giovanni, scrittore d'arte, di Bergamo (1873).
Corti Costantino, scultore, di Milano (1873).
Landseer Edwin, di Londra (1873).
Riccardi Paolo, pittore, di Milano (1874).
Rovani Giuseppe, scrittore d'arte, di Milano (1874).
Brusa Angelo, primo aggiunto alla scuola d'ornato di quest'Accademia, di Milano (1874).
Chierici Alfonso, pittore, di Reggio d'Emilia (1874).
Cipolla comm. Antonio, architetto, di Napoli, morto in Roma (1874).
Kaulbach Guglielmo, pittore, di Monaco (1874).
Rio Alessio Francesco, di Parigi (1874).
Marchesi Luigi, scultore, di Saltrio (1874).
Bisi cav. Michele, incisore, di Milano (1874).
Borromeo conte Renato, di Milano (1875).
Coghetti prof. cav. Francesco, pittore, Presidente dell'Accademia di belle arti di S. Luca in Roma (1875).
Juvara Aloysio cav. Tomaso, incisore, Direttore della Calcografia Romana (1875).
Biella Angelo, scultore, di Milano (1875).
Bruni cav. Fedele, pittore, morto a Pietroburgo (1875).

GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00798 8948